FRIULI NEL MONDO

Ottobre 1963
Anno XII - Num. 119
Spedizione in abbonam. postale - Gruppo III

MENSILE A CURA DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO,,
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA MISSIONARI, 2 - TELEFONO 55.077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1 200
Aereo » 3.500

IMPORTANTE INIZIATIVA DELL' ENTE

UN SECOLO DI LAVORO DEI FRIULANI ALL'ESTERO

Il 14 settembre si è riunito a Pordenone, sotto la presidenza di Ottavio Valerio, il Consiglio d'amministrazione dell'Ente « Friuli nel mondo ». Erano presenti, con i vice-presidenti avv. Cesare Maliattia e m. cav. Severino Fabricio, i consiglieri rag. Giovanni Casarotto, sig. Vinicio Talotti assessore provinciale, dott. Faustino Barbina presidente dell'E.P.T., cav. uff. Diego Di Natale presidente della Unione Artigiani, cav. Giuseppe Pugnetti sindaco di Moggio Udinese, cav. Gio. Batta Montanari, cav. Arturo Durat assessore comunale di Pordenone. Alla riunione ha partecipato anche il direttore dell'Ente, dott. Ermete Pellizzari.

Ai graditi ospiti, che sono stati ricevuti nella sala consiliare del trecentesco palazzo comunale, ha porto il saluto, a nome del sindaco, avv. Montini, e della cittadinanza pordenonese, il cav. Durat.

Il presidente dell' Ente, Ottavio Valerio, dopo aver ringraziato per la cortese ospitalità e per la cordiale accoglienza, ha sottolineato che la riunione del Consiglio d'amministrazione dell'Ente « Friuli nel mondo » nella città del Noncello non mancava di un profondo significato, numerosissimi essendo i lavoratori della Destra Tagliamento che, in ogni parte della terra, onorano con la loro operosità ed intraprendenza il nome dell'Italia e del Friuli.

I consiglieri dell' Ente « Friuli nel mondo » hanno dato, quindi, inizio ai lavori della riunione, trattando proficuamente argomenti di carattere interno ed organizzativo, volti soprattutto al potenziamento delle attività dell'istituzione. Merita di essere particolarmente sottolineato che il Consiglio ha deliberato che l'Ente, nel quadro delle manifestazioni che, nel 1966, saranno indette a solenne celebrazione del primo centenario dell'annessione del Friuli all'Italia, si faccia realizzatore di una « Mostra di un secolo del lavoro friulano nel mondo », al fine di documentare, nel modo più ampio e più preciso possibile, il prezioso contributo di ingegno e di braccia dato dai nostri conterranei in tutti i continenti: contributo che ha inciso in misura non indifferente sulla vita economico-sociale, sul progresso, sulla civiltà stessa delle Nazioni che hanno ospitato ed ospitano i nostri lavoratori.

Alla realizzazione della mostra sono sin d'ora chiamati a collaborare tutti indistintamente gli emigrati friulani, e in particolar modo i « Fogolârs », intorno ai quali i nostri lavoratori si raccolgono nel nome e nel ricordo della « piccola patria » e che costituiscono all'estero fulcri vivi e palpitanti di friulanità.

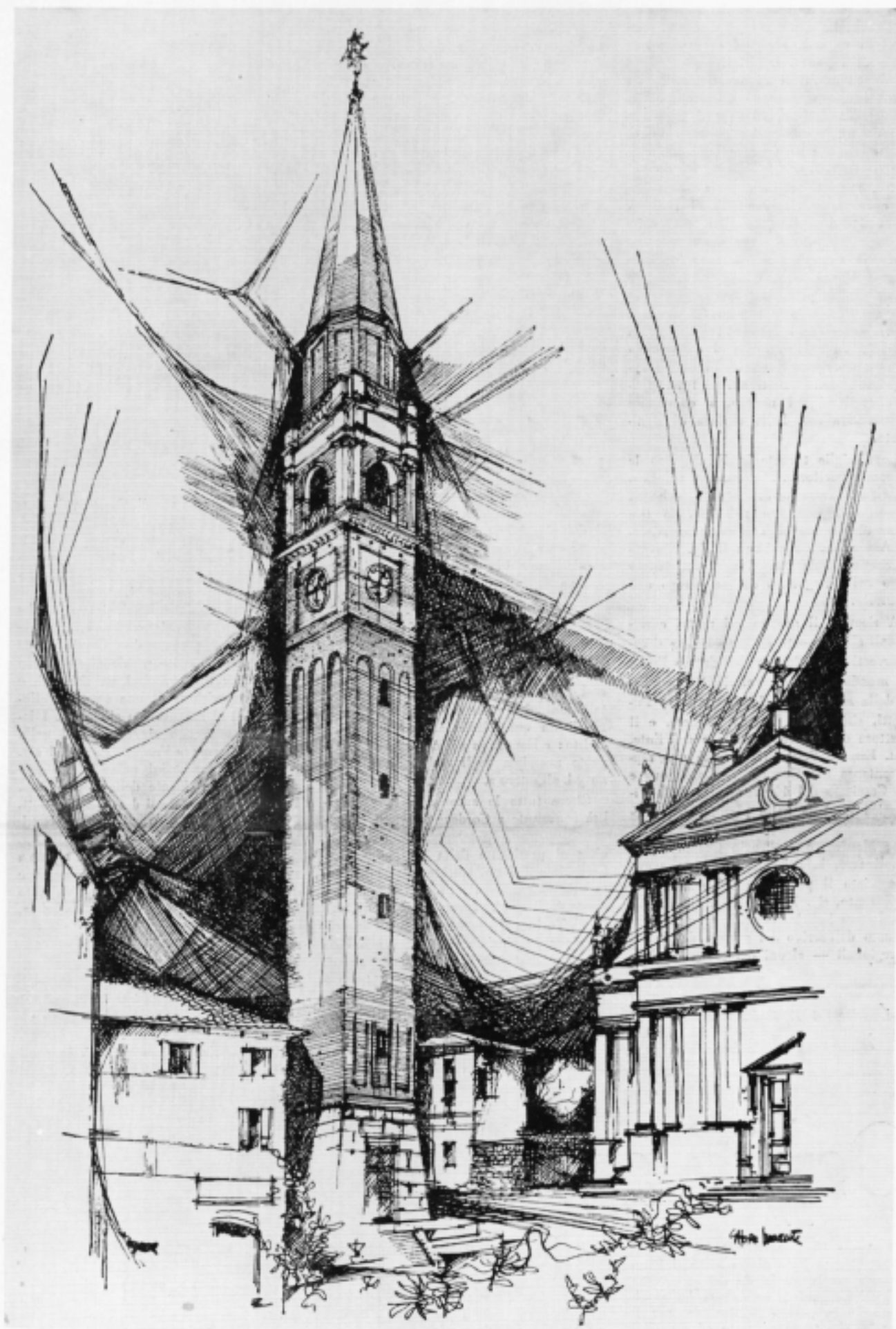
Da ultimo, Ottavio Valerio ha dato lettura d'una missiva indirizzata all'Ente « Friuli nel mondo » dal « Fogolâr furlàn » di Brisbane, e recapitata a mezzo del sig. Umberto Furlan, tornato a rivedere la casa natale dopo 36 anni di ininterrotto lavoro in Australia. Nella lettera si chiede il dono di un po' di terra raccolta in Friuli: « un dono — è detto testualmente — indimenticabile, caro e pregiatissimo, che noi conserveremo in un'urna e che un giorno, quando costruiremo la sede del sodalizio che da anni sogniamo, troverà il posto d'onore che merita ».

I componenti il Consiglio di amministrazione dell'Ente « Friuli nel mondo », profondamente commossi da tale attestazione d'amore del « Fogolâr » di Brisbane per la « piccola patria » — una attestazione che interpreta il sentimento e il desiderio di tutti i sodalizi friulani fioriti all'estero — hanno deciso che l'Ente invii ai soci del « Fogolâr » del capoluogo del Queensland una piccola anfora romana contenente terra raccolta sul colle del castello di Udine, che è per tutti i nostri emigrati il più caro simbolo del Friuli natale.

LA FIAMMA DELLA FRIULANITA'

Montreal (Canada)

Leggiamo sempre con tanto piacere e con profonda nostalgia « Friuli nel mondo » perchè esso ci dà una chiara visione di come si stia sviluppando e abbellendo il nostro Friuli. E attraverso le sue pagine riviviamo gli anni della fanciullezza e della gioventù: ricordi non tanto lontani, e sempre presenti nella nostra memoria. Auguri perchè il nostro giornale mantenga sempre accesa la fiamma della friulanità nel cuore dei nostri emigrati, e ci unisca sempre più ai nostri cari e alla nostra amata terra lontana.

GIANCARLO ZANETTI

L'ardito campanile di Cordenons, l'operoso e friulanissimo centro della Destra Tagliamento che quest'anno ha ospitato, il 15 settembre, il 40° congresso della Filologica. Così lo ha fissato sulla carta, con mano rapida e sicura e tuttavia con un gusto del particolare che è persino amore della minuzia, il pittore Ettore Innocente.

Il 40° congresso della Filologica

A trent'anni esatti dal 1933, quando vi tenne uno dei suoi congressi più proficui e riusciti, la Società filologica friulana ha svolto in Cordenons il 15 settembre 1963 i lavori del suo 40° congresso. Si è trattato dunque di un « ritorno »: e per porgere il suo benvenuto agli ospiti di sei lustri fa, e ai nuovi ospiti che hanno preso il posto di quelli purtroppo scomparsi (quanti eventi in trent'anni, con una guerra mondiale di mezzo!). Cordenons si è parata a festa, la sua popolazione ha prodigato ospitalità e gentilezze a non finire, in un unico palpito di friulanità. Perchè Cordenons, così all'estremo limite occidentale della « piccola patria », insidiata — lo si può ben dire — dal dialetto della terra veneta con cui confina, ha saputo mantenere integri i caratteri della propria parlata: assurge, anzi, a una sorta di « isola » linguistica, di simbolo di fedeltà. Se di un suffragio alla verità di quanto affermiamo ci fosse bisogno, basterebbe ricordare che proprio di Cordenons è un drammaturgo e un poeta fra i più genuini e dotati del Friuli d'oggi: Renato Appi; che proprio in Cordenons è sorto un complesso che è uno dei più validi divulgatori della bellezza dei canti del Friuli d'ogni tempo: il Quartetto « Stella alpina ». E proprio lo scrittore Renato Appi e il Quartetto cordenonese si sono prodigati per garantire al congresso della Filologica il successo che gli è arriso. Doveroso, pertanto, rivolgere loro il plauso per tutto il lavoro sostenuto. Ma saremmo ingiusti se — insieme al nome dello scrittore e a quelli dei quattro componenti il complesso (Donato Marson, Sergio Mion, Ettore Travanut e Adriano Turrin) — non citassimo, ponendoli sullo stesso, identico piano di merito, i nomi di coloro che hanno fatto parte del Comitato organizzatore: innanzi tutti il presidente, cav. Marcello Gardonio, sindaco del Comune, e poi il cav. Maranzana, il cav. per. Carlo Berner, il geom. cav. Gaiotti, l'ing. Guido Liberali, l'ing. Triulzi, il sig. Manfredi Manfrin, l'ing. Enrico Marsilio, il rev. don Piero Martin, il sig. Remigio Paier, il dott. Boschi, il cav. Ermes Piccoli, i sigg. Attilio Sacher, Remigio Vivian, Silvio Zaramella.

Ma va anche detto subito che accanto alle numerose autorità civili, al folto stuolo delle personalità della cultura e dell'arte, ai tantissimi friulani di tutte indistintamente le categorie sociali, era presente il 15 settembre a Cordenons un largo numero di emigrati che, tornati in patria per riabbracciare i loro cari, non erano voluti mancare alla grande assise cordenonese della friulanità. Così, accanto ai rappresentanti del « Fogolâr furlàn » di Venezia, intervenuti con il labaro del sodalizio e guidati dal comm. Deana e dal dott. Del Zotto, accanto al rappresentante del « Fogolâr » di Torino nella persona del comm. Antonio Picco, e accanto a quelli dei sodalizi nostrani in Milano, in Trieste e Roma (rispettivamente, lo scrittore Giso Fior, il vicepresidente comm. Mattiussi e l'ing. Leschiutta; il presidente del «Fogolâr» nella capitale, gr. uff. Danilo Sartogo, aveva inviato un caloroso telegramma di adesione e di saluto) — erano presenti al 40° congresso della Filologica un gruppo di nostri conterranei, giunti in aereo dal Canada pochi giorni prima e guida-

(Continua in 2ª pagina)

FESTOSE ACCOGLIENZE AD UN GRUPPO DI LAVORATORI TORNATI DAL CANADA

Nel pomeriggio di domenica 8 settembre, all'aeroporto « Marco Polo » di Venezia è giunto, a bordo di un velivolo dell'« Alitalia », un gruppo di nostri emigrati in Canada, soci del « Fogolâr furlàn » di Toronto. L'iniziativa — che ha ricondotti in Friuli sei nuclei familiari, i quali hanno trascorso un breve periodo di vacanza nei rispettivi paesi natali, e che era stata caldeggiata da tutti i soci del sodalizio e resa possibile soprattutto per l'opera del presidente, sig. Angelo Del Zotto, e del Consiglio direttivo — ha reso operante quello scambio di incontri tra emigrati e loro familiari che ebbe inizio nell'agosto dell'anno scorso attraverso la « crociera dell'amore » organizzata dall'Ente « Friuli nel mondo » (e fu, quella, la prima del genere in Italia) che consentì a una trentina di friulani di riabbracciare i loro cari residenti in Canada. Va aggiunto che al « Fogolâr » di Toronto spetta il merito di esser stato il primo sodalizio nostrano, tra tutti quelli disseminati nel mondo, a concretare un'iniziativa così bella e ricca di significato.

Le famiglie tornate in Friuli sono le seguenti: Sacilotto, Martinuzzi e Odorico, tutte da Ramuscello di Sesto al Reghena; Roncali, da Cordenons; Tupin, da Bugnins di Camino al Tagliamento; Rizzo, da Azzano X. Le guidava il sig. Giovanni Sacilotto, da lunghi anni attivissimo socio del « Fogolâr » del capoluogo dell'Ontario.

A ricevere il gruppo dei nostri corregionali all'aeroporto « Marco Polo » si sono recati il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », Ottavio Valerio, il consigliere della nostra istituzione m.o Gino Pugnetti, sindaco di Moggio Udinese, e il direttore del nostro giornale e dell'Ente, dott. Ermete Pellizzari, nonchè una rappresentanza del Comune di Cordenons e del Comitato del 40° congresso della Filologica friulana nelle persone del vicesindaco cav. Maranzana e dei sigg. Manfredi Manfrin e Ambrogio Deana. E' da sottolineare, infatti, che — come aveva annunciato il presidente del « Fogolâr » di Toronto, sig. Del Zotto, il quale, con una lettera indirizzata all'Ente, aveva informato dell'arrivo del gruppo dei nostri corregionali — alcuni dei componenti le sei famiglie hanno partecipato alla grande assise della friulanità tenutasi il 15 settembre a Cordenons: e anche questo è stato, senza dubbio, un indice dell'attaccamento spirituale al Friuli da parte dei nostri lavoratori all'estero.

L'incontro tra gli emigrati tornati in patria da Toronto e i rappresentanti del Friuli è stato festoso e commovente insieme. Ottavio Valerio ha porto alla comitiva, con l'affettuoso saluto della « piccola patria » e dell'Ente, l'augurale benvenuto delle autorità provinciali, che ben conoscono l'operosità dei nostri fratelli in Canada e quanto essi onorano l'Italia e il Friuli con le loro doti di capacità, sobrietà e rettitudine. Dopo il primo scambio di saluti e di impressioni (in tutto il gruppo degli emigrati era visibile la gioia per il ritorno alla terra natia), i sei nuclei familiari hanno raggiunto, con apposite autovetture, le rispettive località d'origine.

Un gruppo di emigrati friulani del « Fogolâr » di Toronto ha fatto ritorno nei paesi d'origine per riabbracciare i familiari e per rivedere (o conoscere) la terra degli avi. Ecco i nostri conterranei appena scesi all'aeroporto di Venezia, ricevuti dal presidente e dal direttore dell'Ente « Friuli nel mondo ». (Foto Pavonello, Udine)

LA SOCIETÀ FILOLOGICA A CORDENONS

(Continua dalla 1a pagina)

ti dal sig. Giovanni Sacilotto, del « Fogolâr » di Toronto, i sigg. Gina ed Oreste Beltrame in rappresentanza del « Fogolâr » di Brisbane, i sigg. Luigia e Cesare Santin da 38 anni residenti in Montevideo, il sig. Giacomo Busetto residente da più lustri in Addis Abeba, e tanti, tanti altri nostri lavoratori emigrati nelle diverse Nazioni d'Europa. Certo anche per così folta rappresentanza dei nostri fratelli lontani è stata giustificata l'asserzione di un quotidiano locale che così ha scritto: « Dominava sul consesso la struggente nostalgia degli emigranti all'interno ed all'estero ».

Citare tutte le autorità e le personalità convenute a Cordenons è praticamente impossibile: ricorderemo, per tutti — oltre al presidente della Filologica, sen. Guglielmo Pelizzo, sottosegretario di Stato alla Difesa — il sen. Garlato, il sen. Gortani, il prof. Terracini dell'Università di Torino, il presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine prof. Burtulo, i sindaci di Udine e di Gorizia, prof. Cadetto e dott. Poterzio, il presidente e il direttore dell'Ente « Friuli nel mondo », il presidente dell'E.P.T. dott. Barbina, il prosindaco di Trieste prof. Cumbat, l'assessore provinciale di Udine sig. Talotti, l'assessore avv. Pavan e il consigliere cav. Durat per il Comune di Pordenone, i sindaci di diversi Comuni delle due province friulane, mons. Mauro in rappresentanza del vescovo di Concordia mons. De Zanche, e tante e tante altre personalità del Friuli.

La giornata della Filologica a Cordenons ha avuto inizio con una S. Messa celebrata dal parroco don Comisso, che al Vangelo ha avuto parole di affettuoso ricordo per tutti gli emigrati friulani, e con la deposizione di una corona d'alloro dinanzi al monumento ai Caduti. I lavori del congresso si sono svolti nella sala del cinema « Verdi », g. c. dal sig. Ambrogio Deana. Sul palco hanno preso posto il presidente della Società sen. Pelizzo, i vicepresidenti dott. Ciceri e dott. Portelli, il prof. D'Aronco, alcuni consiglieri, le rappresentanze dei « Fogolârs ».

Dopo che il Quartetto « Stella alpina » aveva eseguito l'Inno della Filologica e dopo che il dott. Ciceri aveva dichiarato aperti i lavori, il sindaco di Cordenons, cav. Gardonio, ha rivolto il saluto a tutti i convenuti, esprimendo la letizia della popolazione per ospitare il 40° congresso della Società che tante benemerenze, dalla sua fondazione ad oggi, si è acquisite per aver saputo mantener vivi gli alti valori spirituali che legano, nella « piccola patria » e fuori, le genti friulane. Due fanciulli del luogo, Paola Rodaro e Maurizio Azzano, hanno recitato una graziosa poesia di circostanza e hanno offerto un mazzo di rose rosse al sen. Pelizzo. Successivamente lo scrittore Giso Fior, residente a Milano, ha porto il saluto e l'augurio dei « Fogolârs » in Italia e all'estero. Si è alzato quindi, per un breve, caldo discorso, il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo ». Ottavio Valerio ha condensato in una sola parola l'aspirazione degli oltre 500 mila emigrati friulani in tutti i continenti: « ritornare »; ed ha espresso l'auspicio che presto, per le mutate condizioni di vita del Friuli, almeno una parte di essi possa trovare un adeguatamente remunerato lavoro nella terra natale: perchè la Patria non è dove si mangia meglio, ma dove il cuore ha messo le radici. Affermazione, questa, che ha colto nel segno, essendo stata salutata da scroscianti applausi: e chi applaudiva con maggior forza e insistenza erano proprio gli emigranti.

Ha parlato successivamente, « nel friulano insegnatogli dalla madre », il presidente della Filologica. Il sen. Pelizzo, dopo aver rivolto un affettuoso saluto a Cordenons ed aver ricordato i lavoratori friulani in tutto il mondo, ha ringraziato il sindaco e lo scrittore Appi che del congresso sono stati gli instancabili organizzatori. Ha quindi illustrato l'importante e preziosa opera che la Filologica svolge per conservare integro il patrimonio spirituale dei friulani e per accrescere con nuovi studi i frutti della cultura nostrana, e ha concluso accennando alla Regione, nell'ambito della quale — ha detto — « i friulani sapranno essere ancora valido baluardo in difesa della civiltà romana e cristiana ». L'oratore ha consegnato quindi le medaglie d'oro, decretate dalla Filologica, al Comune di Cordenons « per la fede e l'amore della popolazione verso la friulanità e per il suo attaccamento alle origini », al sen. Michele Gortani « eminente geologo, studioso appassionato di costumi della Carnia e del Friuli, realizzatore del Museo carnico d'arte paesana », al sen. Tiziano Tessitori « eminente personalità, strenuo difensore, in campo politico e culturale, dell'unità etnica del Friuli, studioso appassionato e capace, patriota ».

Si è poi avvicinato al microfono il prof. Mor, presidente della commissione per il concorso per una monografia relativa alle particolari vicende storiche di una zona del Friuli. Non ci sono stati vincitori, gli studi non essendo apparsi alla giuria sufficientemente completi. Tuttavia, sono stati assegnati premi di incoraggiamento a Pietro Menis, Giuseppe Fornasir e Tagliaferri e Brozzi per le rispettive monografie su Zegliacco, Ajello e Udine.

Ha parlato infine il prof. Terracini, dell'Università di Torino, sul tema « Lingua e dialetti », analizzando, con estrema chiarezza e con rara competenza, il problema della « dissoluzione del particolarismo dialettale »: che non è morte, bensì trasfigurazione nella lingua nazionale. Riassumere qui la dotta esposizione dell'eminente glottologo è impossibile: sarebbe, inevitabilmente, sciuparne la precisione e l'acutezza. Sarà bene, invece, conservarne il testo quando sarà pubblicata dalla Filologica. Poi gli interventi, fra cui quello di Ottavio Valerio, che ha proposto di iscrivere quale socio onorario il Comune di Treppo Carnico, a nome del quale il sindaco cav. Cortolezzis ha espresso la più viva gratitudine.

Dopo il tradizionale « gustâ in compagnie », nel pomeriggio ha avuto luogo nella piazza principale del paese una manifestazione folcloristica con la partecipazione dei danzerini di Aviano, di Tarcento e di Pontebba, del Corpo musicale di Sutrio, del Quartetto « Stella alpina » di Cordenons. In serata, ancora concerto della banda di Sutrio, diretta dal m.o Angelo Prenna, e quindi, a conclusione della intensissima giornata, i fuochi artificiali, dedicati in modo speciale agli emigranti.

Da rilevare che la sera precedente il congresso, nello stesso cinema Verdi, si era svolta una « serata di friulanità », con la presentazione di un panorama antologico della letteratura friulana nel tempo: dizioni di prose e di poesie, con la collaborazione degli attori del Teatro udinese di prosa, diretti da Federico Esposito. A conclusione, un florilegio di villotte eseguite dal Quartetto « Stella alpina ». Precedentemente alla « serata », nei locali della scuola professionale di Romans, erano state inaugurate la mostra dei prodotti industriali, agricoli ed artigianali di Cordenons, la mostra di pittura e la mostra dei cimeli storici e di archeologia, curate dall'ing. G. Liberali, dal pittore G. Del Zotto, dal conte G. di Ragogna, dal prof. P. Franzolini e dal direttore didattico prof. Fait. Hanno con essi collaborato i sigg. Arturo Giust, Gino Martin, Pierino Cardin e Luigi Zancai. A cura di Renato Appi è stato dato alle stampe un « numero unico » riccamente illustrato con disegni del pittore Ettore Innocente e contenente interessanti scritti. Dell'opuscolo daremo segnalazione nel nostro prossimo numero.

Ospiti graditi dell'Ente

Il signor *Umberto Cantoni* (Svizzera) si è dichiarato lieto d'aver visto il Friuli prosperare lungo la via del progresso; *Antonio Carnera* (Francia) ci ha manifestato la propria soddisfazione per il giornale, che trova accurato ed esauriente (grazie!); *Pio Jaiza* (Svizzera) non ha voluto mancare all'appuntamento con i nostri uffici, che visita infallibilmente ogni volta che torna in Friuli: dalla nostra sede saluta i parenti e gli amici nel vasto mondo; *Rinaldo Ganzitti* (Svizzera) si è affabilmente intrattenuto con noi, esprimendoci la soddisfazione del ritorno nella « piccola patria »; *Sandra Foschia* (Australia), figlia del nostro fedele abbonato sig. Alberto Foschia, approfittando di un breve soggiorno in Italia ha avuto il gentile pensiero di far visita alla sede dell'Ente per recarci il mèmore, affettuoso saluto del suo caro papà, che vivamente ringraziamo; la signora *Maria Degano ved. Toneguzzi* (Canada) è tornata, dopo 32 anni di residenza nell'America del Nord, al natio paese di Pasian di Prato per riabbracciare l'amato fratello Eno, la cognata Angelina, le sorelle e i nipoti, e tra le mura della casa paterna ha festeggiato, circondata dal commosso affetto dei suoi cari, il 56° compleanno; *Attilio Del Torre* (USA), accompagnato dalla sua gentile consorte, signora Virginia, ha fatto ritorno a Basagliapenta natale dopo 34 anni e si è dichiarato felicemente sorpreso di aver trovato tanto cambiata — in meglio, si capisce — la « piccola patria », che lo ha entusiasmato per il suo fervore di vita e di opere, per il suo sicuro cammino lungo la via del progresso economico; la signorina *Carla Pittini* (Australia), figlia del nostro abbonato sig. Pietro, è definitivamente rimpatriata e dalle nostre colonne saluta i genitori e tutti gli amici nel « nuovissimo continente »; *don Angelo Cantarutti* (Chile), lieto di esser tornato dopo 7 anni a rivedere il natio paese di Bugnins, ricorda con augurio amici e conoscenti; *Vincenzo Liva* (Francia) saluta tutti i compaesani di Lestans in ogni angolo del mondo; *Silvio Budai* (Argentina) saluta l'amico e coetaneo Decimo Ferrin, residente in St. Michel, Francia, con il quale si è incontrato in Francia dopo 38 anni; *Achille Cozzi* (USA) non è mancato all'appuntamento con l'Ente in occasione d'una delle sue numerose vacanze in Friuli alternate ai 53 anni di vita oltre l'Oceano; la signora *Giuliana Zambon* (Olanda) saluta con affetto la sorella Maria Marus e il sig. Alberto Brun del Re e rispettive famiglie negli Stati Uniti, nonchè i parenti tutti disseminati nel mondo; la signora *Amalia Patrizio* (Francia) invia cordiali auguri a parenti ed amici emigrati un po' dovunque; *Sergio Monte* (Argentina), facendo definitivo ritorno a S. Giorgio di Nogaro natale, ricorda caramente tutti gli amici della « Famèe furlane » di La Plata; *Orazio Filippin* (Germania) si è congratulato per tutte le attività dell'Ente (grazie) e si è detto felice del proprio ritorno in Erto Casso; *Giuseppe Brusadin* (Francia), di ritorno a S. Quirino di Pordenone, ha avuto assai lusinghiere espressioni per il giornale; *Roberto Desiderato* (USA), rimpatriato definitivamente in Buia, saluta a nostro mezzo tutti gli amici in New York dove ha trascorso ben 36 anni della sua esistenza, rendendosi benemerito di quel « Fogolâr » in qualità di segretario; *Igino Macasso* (Canada) è tornato dopo 12 anni in Flaibano natale, che non abbandonerà più; *Licinio Venuto* (Svizzera) saluta da Bertiolo tutti gli amici in Lucerna; *Gelindo Pascoletti* (Canada) ricorda da Tricesimo natale, con cordialità e simpatia, tutti i consoci del « Fogolâr » di Montreal e gli amici in Argentina e in vari Stati d'Europa che lo videro emigrante; *Pietro Domini* (Germania) ci ha dato notizie di sè, del proprio lavoro e di quello dei nostri corregionali nella Repubblica federale tedesca.

Un particolare cenno merita la graditissima visita fattaci dallo scalabriniano Padre Antonio Mascarello, direttore nazionale dei missionari per gli emigranti italiani, residente in Buenos Aires, il quale era accompagnato da Padre Mario Volpato, pure scalabriniano, cappellano degli italiani della Diocesi di Rockampton, in Australia. I due sacerdoti hanno recato all'Ente i saluti dei friulani emigrati nell'Argentina e nel Queensland, e hanno espresso la loro ammirazione per le molteplici attività della nostra istituzione, compiacendosi in particolare per il giornale che hanno giudicato « completo, interessante, accuratissimo » e che essi fanno leggere a molti italiani, dai quali riscuote elogi ed auguri. Tanto Padre Mascarello che Padre Volpato ci hanno promesso, infine, il loro particolare interessamento per gli emigrati del Friuli, che tanto onore si fanno con le loro meravigliose doti di tenacia nel lavoro e di sanità morale.

RADIO

CANZONI FRIULANE MODERNE

A cura di Ermete Pellizzari, Radio « Friuli nel mondo » mette in onda, per la sua 120a trasmissione dedicata agli emigrati, un secondo gruppo di canzoni presentate nel corso del Festival di Pradamano, giunto quest'anno alla sua quarta edizione. Praticamente, dunque, l'attuale trasmissione è un seguito della precedente, in cui furono offerti all'attenzione dei nostri ascoltatori i motivi classificatisi ai primi due posti dell'ormai tradizionale manifestazione canora.

Le canzoni di questa trasmissione sono quattro: due eseguite dall'orchestra diretta dal m.o Franco Russo, e cioè « Tic e toc » di Angelo D'Ambrosio e Dante Visentini, cantata da Helga Chiussi, e « Cha-cha-cha furlàn » di Beppino Lodolo, cantata da Franco Menossi; e due eseguite dall'orchestra diretta dal m.o Guido Cergoli: « Il miò ben » di Ottavio Paroni su versi di Pietro Someda de Marco, cantata da Galdino Turco, e « In Friûl cence morose » di Ettore Ballotta su versi di Guido Michelutti, nell'interpretazione di Helga Chiussi.

AQUILEIA NELLA FORMAZIONE DELLE LITURGIE OCCIDENTALI

Già in passato profondi studiosi della liturgia storica si sono preoccupati di far luce sulle origini e sulle caratteristiche proprie del primitivo rito aquileiese. Il De Rubeis, nella sua *Dissertatio de antiquis Forojuliensibus ritibus* (1754), lo ha ritenuto romano antico influenzato via via dai sacramentari Leonino, Gelasiano e Gregoriano. Il Duchesne e il Morin invece hanno considerato la tradizione liturgica aquileiese più vicina a Milano che a Roma. Il Fortescue si allontana dall'ipotesi che il rito ambrosiano sia la sorgente del rito gallicano e nota che è semplicismo considerare l'uso locale di Aquileia come un'altra variante della diffusa famiglia gallicana (*Aquileian Rite*, in *Catholic Encyclopedia*, XVI, 3). Ai nostri giorni il noto liturgista Klaus Gamber si è mostrato un appassionato ricercatore di documenti liturgici aquileiesi che ci hanno permesso, insieme al ritrovamento di alcune omelie di San Cromazio d'Aquileia (+v.408) per opera del benedettino Lemarié, di rivalutare e di considerare sotto tutt'altro aspetto l'antico rito aquileiese.

Agli inizi del V secolo nell'Occidente latino si nota l'esistenza, oltre che del rito romano, anche di altri riti che più o meno sensibilmente si allontanano dalla tradizione di Roma. Innanzi tutto ci sembra di poter sostenere la tesi dell'origine romana di tutte le liturgie occidentali, ritenendo l'antico rito romano il rito-tipo unico per tutto l'Occidente. In processo di tempo, però, data la libertà nella composizione dei formulari liturgici regnata ai secoli IV-V, si arrivò alle caratteristiche tipiche proprie delle diverse liturgie occidentali non romane, ma di tipo romano, mediante interferenze reciproche che risultarono più o meno efficienti e sensibili a seconda della importanza delle metropoli ecclesiastiche occidentali. Non sono poi da sottovalutarsi gli influssi orientali.

Una parte notevole nella formazione delle caratteristiche tipiche delle liturgie occidentali va attribuita ad Aquileia sia per la sua importanza politico-religiosa, sia anche perchè questa città fu possibile via di passaggio e centro d'irradiazione di usi liturgici orientali. Per rendersi conto della tesi affermata basta richiamarsi alla organizzazione liturgica romana ai secoli IV-V e all'importanza della metropoli aquileiese.

Lo studio archeologico di Roma prova che la città ai secoli IV-V aveva una organizzazione liturgica e amministrativa ancora embrionale e a carattere locale. E' chiaro quindi che Roma ai diversi paesi di Occidente non poteva presentare altro che dei principi liturgici larghi e degli elementi costitutivi; tutt'al più poteva offrire alcuni formulari-modello da adattarsi poi alle esigenze nazionali secondo il genio di ciascun popolo. Per questo Roma preferì in un primo tempo lasciare piena libertà liturgica alle Chiese occidentali. Non ci allontaniamo dal vero se diciamo che l'Occidente ha preso da Roma i principi eucologici e alcuni formulari-modello; e poi, secondo il genio proprio di ciascun paese e con reciproche interferenze, sono stati redatti i libri liturgici in generale e il Sacramentario in specie. Naequero così le varie liturgie occidentali, la liturgia aquileiese, l'ambrosiana, la gallicana, la mozarabica e la celtica. Questa interpretazione è la sola, ci sembra, che spieghi come tali liturgie, malgrado le loro divergenze, formino un gruppo abbastanza omogeneo a differenza delle liturgie orientali.

La storia della Chiesa permette di rilevare come in Italia al IV secolo la sede più importante dopo Roma fosse Aquileia. Il nome del suo vescovo Valeriano, che partecipò al concilio convocato in Roma dal papa Damaso (366-384) tra il 369 e il 372, compare subito dopo quello del papa nella lettera inviata ai vescovi dell'Illirico: « Episcopi ad sanctum concilium Romae convocati Damasus, Valerianus et ceteri ». Data la presenza in concilio di molti vescovi, nella lettera ci si limitò a nominare solo i più illustri, cioè il vescovo di Roma e quello di Aquileia. Non si fa alcun accenno al vescovo di Milano, perchè tale metropoli era allora governata dall'ariano Aussenzio che venne condannato nello stesso concilio insieme al concilio di Rimini del 359.

L'importanza della metropoli aquileiese era dovuta non tanto alla sua posizione geografica, che la faceva una delle principali porte di comunicazione con l'Oriente, quanto al soggiorno in essa di eminenti monaci. Questi, riunitisi dopo la predicazione del vescovo di Alessandria Atanasio (v.345) intorno a un monastero, avevano contribuito all'affermarsi in essa del cristianesimo e alla formazione di una liturgia e di un canto sacro così bene organizzati da far esclamare San Girolamo, il quale aveva dimorato in Aquileia un paio d'anni prima di recarsi in Oriente: « Aquileienses Clerici, quasi chorus beatorum habentur ». Nell'ambiente religioso da essi creato si svolse il concilio aquileiese del 381 che doveva eliminare tra i vescovi dell'Illirico ogni residuo di arianesimo.

Le continue relazioni sia personali che epistolari di questi chierici monaci con l'Oriente furono senza dubbio un attivissimo veicolo alla diffusione di reliquie, del culto dei Santi e di consuetudini liturgiche orientali che s'innestarono sulla liturgia primitiva di sapore eminentemente romano. Le usanze aquileiesi si diffusero dapprima a Milano e successivamente, con lo scisma dei Tre Capitoli e l'invasione longobarda, in Gallia, nelle Isole Britanniche e nella Spagna. L'influenza carolingica verso la fine dell'VIII secolo può aver effettuato un vero cambiamento di rito romanizzando nella forma gregoriana il rito aquileiese, che attraverso alterne vicende durò fino al 20 ottobre 1596 quando il patriarca d'Aquileia Francesco Barbaro ne decretava l'abolizione e obbligava a seguire in tutto il rito romano secondo le nuove riforme di San Pio V.

GIUSEPPE NOCILLI

BELLE MONTAGNE

Tarrytown (U.S.A.)

Quanto mi è caro « Friuli nel mondo » per le sue interessanti notizie, per le nitide immagini dei nostri paesi, delle chiese, i campanili, le montagne! Oh, le nostre belle montagne che sembrano toccare il cielo! Grazie, grazie. E un affettuoso saluto ad Aviano.

ELISA MALNIS

Giovinezza, serenità, laboriosità sorridono dallo schietto volto friulano di queste ragazze occupate presso il Canapificio svizzero di Sciaffusa. Insieme al missionario tricesimano don Giovanni Mansutti e alla direttrice della Villa, la tarcentina signora Fadini - de Angelis, queste nostre brave ragazze inviano un affettuoso « mandi » alle famiglie, ai conoscenti, alla « piccola patria ».

LA SCOMPARSA DI MONS. COMIN

Il decano dei vescovi salesiani, mons. Domenico Comin, vicario apostolico di Mendez, è morto a 89 anni a Guayaquil, nell'Ecuador. La sua scomparsa segna un grave lutto, non solo per il Friuli e per la nostra istituzione che lo ebbe amico sincero e devoto, ma anche per tutti i nostri corregionali emigrati: perchè mons. Comin ebbe sempre per loro — di cui conosceva i sacrifici e la nostalgia, essendo egli stesso un emigrato, sia pure d'eccezione — parole di benedizione, di apprezzamento e di stima. Non più tardi di alcuni mesi fa, e precisamente nel numero dello scorso maggio, pubblicavamo una sua lettera al direttore del nostro giornale, in cui era detto: «Da questo lontano Paese benedico di gran cuore Lei, dott. Pellizzari, e tutti i cari friulani nel mondo ».

Nato a Santa Lucia di Budoia, aveva compiuto il noviziato a Foglizzo e, dopo aver partecipato alla campagna d'Abissinia nel 1896 (era uno dei pochi superstiti della battaglia di Abba Garima), era stato inviato come missionario nell'Ecuador. Al suo arrivo in quella remota regione del Sud America, aveva trovato soltanto due povere residenze missionarie: una a Mendez e l'altra ad Indanza. Tale stato di cose non solo non lo scoraggiò, ma stimolò la sua volontà e le sue energie: in mezzo secolo di vita esemplare per zelo missionario e per modestia, seppe creare dodici residenze con parecchi centri sussidiari, portando fra gli indigeni scuole, ospedali, chiese, la stessa luce elettrica. Per tale imponente opera — che esulando dallo stretto àmbito missionario si è incisa nella vita sociale dell'Ecuador — la morte di mons. Domenico Comin ha suscitato unanime cordoglio in tutto il Paese, che ne conserverà imperituro e riconoscente ricordo.

L'Ente « Friuli nel mondo » ha espresso al rettore maggiore dei Salesiani le sue condoglianze per la scomparsa di un così nobile e benemerito sacerdote nostrano. Oggi, da queste colonne, anche a nome di tutti i nostri corregionali emigrati, formula ai familiari i sensi della commossa partecipazione al loro dolore; e mentre rivolge un accorato pensiero al caro mons. Comin che non è più, confida che Egli, dal Cielo raggiunto dell'eterna pace, vorrà continuare a benedirci.

CI HANNO LASCIATI...

Valentino Gubian

Ricoverato d'urgenza all'ospedale di Udine a distanza di poche ore dal suo ritorno nel natio paese di Ovaro dalla lontana Argentina, si è spento, dopo tre settimane di degenza nel pio luogo, il sig. Valentino Gubian. Emigrato nel 1927, insieme a tanti altri compaesani, nella Repubblica del Plata, lavorò per un paio d'anni in Rosario e si trasferì quindi in Buenos Aires, dove — dopo stenti e privazioni d'ogni genere, lottando anche con la malferma salute — riuscì ad affermarsi nel campo delle costruzioni, conseguendo — con l'ammirazione di quanti ebbero modo di conoscerne le doti di lavoratore tenace e paziente — una discreta posizione economica. Nel dopoguerra, chiamò in Buenos Aires la sua cara e buona consorte; i due sposi, finalmente ricongiunti, pensarono di costruirsi una casetta modello tutta per loro, per il focolare domestico ricostruito che avrebbe dovuto brillare di gagliarda e inesauribile luce. Purtroppo, il bel sogno si infranse contro l'agguato del male: Valentino Gubian sentiva le forze venirgli meno, abbandonarlo ogni giorno di più. Decise allora di tornare in aereo in Friuli, di rivedere la verde Carnia della sua giovinezza: l'aria di Ovaro, del suo adorato paese natale, lo avrebbe ritemprato. Fu, la sua, gioia di breve durata: poco dopo aver riabbracciati i suoi cari, un più violento assalto del male, e poi la morte. Ovaro, il 25 agosto, ha tributato al suo infelice quanto operoso figlio imponenti e commosse onoranze funebri. Con le autorità, con la popolazione, era presente alla mesta cerimonia anche il sig. Toribio Lanzi, del Consiglio direttivo della « Società friulana » di Buenos Aires, il quale ha provveduto affinchè una corona sulla tomba di Valentino Gubian fosse deposta a nome dei tanti comuni amici dell'Argentina.

Alla desolata vedova e ai familiari tanto duramente colpiti, le espressioni del nostro cordoglio; al caro scomparso, il fiore del nostro ricordo.

Maria Pin

A Perth (Australia) è deceduta, in seguito ad una breve malattia che non perdona, la buona signora Maria Pin, madre affettuosissima di due cari bambini e sposa devota e fedele del benemerito vicepresidente del locale « Fogolâr furlàn ». Nativa di Pasiano di Pordenone, aveva appena 40 anni. Affabile e cordiale con tutti, interamente dedita alla famiglia e alla casa, la sua scomparsa ha lasciato un vuoto incolmabile in seno al sodalizio friulano di Perth — che ha onorato la defunta con una ghirlanda recante i colori del Friuli — e nei numerosi, fra la comunità italiana, che avevano avuto modo di apprezzarne le elette doti e le hanno tributato tutti, partecipando ai funerali, un caldo tributo d'affetto.

Al marito, ai figlioletti, ai familiari e al « Fogolâr » di Perth giunga, per il gravissimo lutto che li ha colpiti, l'espressione della nostra fraterna partecipazione al loro dolore; alla memoria della buona signora Maria Pin l'accorato *mandi* nostro e della « piccola patria ».

Carlo Siroc

Un altro lutto ha colpito, a pochi giorni dalla scomparsa della signora Maria Pin, il « Fogolâr furlàn » di Perth: in un incidente motociclistico ha perduto la vita, a 49 anni d'età, il sig. Carlo Siroc, nativo di Gorizia come la sua diletta consorte, spentasi — ella pure in Perth — due anni or sono. Appassionato ed attivo socio del « Fogolâr », era da tutti benvoluto e stimato: testimonianza di quanta considerazione e di quanto affetto il caro conterraneo scomparso fosse circondato la si è avuta il giorno delle sue esequie, quando dirigenti e soci del sodalizio si sono plebiscitariamente stretti intorno alla sua bara e con le loro premure hanno, almeno in parte, lenito il dolore della figlioletta rimasta all'improvviso senza il sostegno e la guida del suo caro papà.

A Carlo Siroc, lavoratore e friulano di ottima tempra, il nostro commosso, estremo saluto; alla sua bimba, ai familiari tutti, al « Fogolâr », le nostre più sentite condoglianze.

Paolo Beorchia Nigris

A San Juan (Argentina), ai piedi delle Ande che gli richiamavano ancor più direttamente alla memoria la Carnia, l'amata terra dove i suoi avi ebbero culla e dimora secolari, si è spento il sig. Paolo Beorchia Nigris, figlio del dott. Antonio, già aiuto del prof. Augusto Murri, l'insigne clinico dell'Università di Bologna. Innamorato del suo incomparabile Friuli, non dimenticò neppure per un istante la « piccola patria »: si può dire che egli visse alimentandosi della nostalgia per i monti di Carnia che assumono sotto il sole i colori della tavolozza d'un pittore, per la forte e generosa gente di Carnia che conduce la propria magra esistenza in una cornice di persino assurda bellezza. La sorte ha voluto ch'egli non potesse rivedere Ampezzo natale, la monumentale dimora sulla piazza del paese, accanto alla chiesa, da cui la famiglia ebbe origine; i suoi occhi si sono chiusi nel sonno dei giusti cercando per l'ultima volta nelle Ande un riverbero, almeno, dell'affettuosa cerchia dei monti di Carnia.

Sulla tomba di Paolo Beorchia Nigris deponiamo l'ideale omaggio d'una stella alpina; alla vedova, ai figli Antonio e Paola e alle rispettive famiglie in Argentina, alla sorella Ida residente in Novi Ligure, ai familiari in Empoli e Bologna, ai congiunti tutti dell'antica famiglia, i sensi del nostro profondo cordoglio.

Un gruppo di lavoratori di Codroipo, tornati da un po' dappertutto a trascorrere un breve periodo di vacanza nel paese, posano per la fotografia che ricorda il loro incontro. Sono con essi i familiari, il sindaco del Comune, cav. Elio Piccini, i dirigenti dell'Ente « Friuli nel mondo » e il m.° Leandro Plenizio, direttore del coro di S. Lorenzo di Sedegliano, il sig. Boem e altri.

Giubileo sacerdotale di mons. Elio Comuzzo

Lo scorso 21 luglio, il nostro fedele e prezioso collaboratore mons. Elio Comuzzo, cappellano di bordo della motonave « Augustus », ha celebrato le sue nozze d'argento sacerdotali. L'Ente « Friuli nel mondo » gli porge i più affettuosi auguri di *ad multos annos*. A noi si uniscono — ne siamo certi — tutti gli emigrati friulani da mons. Comuzzo incontrati in terra e in mare, i quali hanno potuto apprezzare il suo zelo apostolico e l'affabilità del suo carattere. Anche a loro nome, il nostro augurio per il 25° di sacerdozio si fa cordiale voto per le nozze d'oro di don Elio con la Chiesa.

IL M.o KUBIK RINGRAZIA

Il m.o Rodolfo Kubik ci prega di pubblicare:

Da Buenos Aires, attraverso queste ospitali colonne, sento il dovere di esprimere vivi ringraziamenti a tutti coloro che, durante la mia permanenza in Friuli, collaborarono con me per la riuscita dei concerti sinfonico-corali in onore di Jacopo Tomadini nell'80° anniversario della scomparsa, tanto nel Duomo di Cividale che nella chiesa di S. Lorenzo di Ronchi dei Legionari. Ringrazio gli enti provinciali e comunali, il sen. Guglielmo Pelizzo sindaco di Cividale e il sindaco di Ronchi, l'arciprete mons. Perini di Cividale e il cancelliere della Curia arcivescovile di Udine mons. Garlatti, Ottavio Valerio e il dott. Ermete Pellizzari dell'Ente « Friuli nel mondo », il dott. Luigi Portelli e il cav. Antonio Faleschini della Filologica, il m.o Luigi Garzoni, Albino Torre e don Virgulin, e tutti gli altri che mi furono vicini con l'opera e con il consiglio e di cui — profondamente me ne rammarico — mi sfugge il nome. Un grazie di cuore anche alle masse corali e orchestrali, che misero tutto il loro impegno affinchè le onoranze a Jacopo Tomadini riuscissero degne del suo genio musicale. Infine, un commosso ricordo a due cari scomparsi, il Padre Giuseppe Nadalutti e il cav. Cesare Turco, per la nobile fatica da loro svolta: il primo, quale divulgatore della musica tomadiniana; il secondo, quale presidente del Comitato di Ronchi per le onoranze al grande Cividalese.

UN CARNICO ALLA CONQUISTA DI ECCELSE VETTE ANDINE

In un recente numero di « Friuli nel mondo », nelle colonne riservate alla « Posta senza francobollo », chiedemmo al carnico **Antonio Beorchia Nigris**, emigrato in Argentina, e delle imprese alpinistiche del quale ci siamo ripetutamente occupati, che ci segnalasse le ultime novità intorno alle sue ascensioni nelle Ande. Cortesemente aderendo alla nostra richiesta, egli ci ha informati che — dopo un periodo di forzata immobilità a causa d'una lesione alla colonna vertebrale, riportata durante un'uscita d'allenamento alla vigilia d'un'ascensione al vulcano Llullaillaco (Salta) — ha portato a termine quest'anno alcune imprese di cui ci è gradito mettere al corrente i nostri lettori.

Nello scorso gennaio (ma è da rilevare, intanto, che oltre due anni fa, nel febbraio 1961, il nostro scalatore partecipò a una spedizione sulla Cordigliera del Colangüil — sino ad allora vergine e la cui cima principale si aggira sui 6000 metri — raggiungendo unitamente ad un altro appassionato della montagna, Erico Groch, la cima sud, di circa m. 5500, di quella catena andina) Antonio Beorchia Nigris, come componente d'una spedizione, tentò la scalata, attraverso il fianco sud coperto da un imponente ghiacciaio, del monte Mercedario, alto 6770 metri. Unitasi la spedizione, in Barreal, con un'altra proveniente da Buenos Aires e avente lo stesso obbiettivo, il nostro alpinista ebbe la gradita sorpresa di conoscere, tra i nuovi amici, un figlio di friulani, Daniele Burlon, che raggiunse quota 5200 sul ghiacciaio sud del Mercedario: risultato più che notevole, se si tenga conto delle asperità del terreno e del fatto che era, quella, la sua prima ascensione in alta montagna. Anche il nostro Antonio Beorchia Nigris, raggiunto l'accampamento n. 2 a quota 5200, dovette rinunciare all'impresa e far ritorno al campo base insieme con il cognato, E. Yacante. Tuttavia, approfittando del bel tempo, l'alpinista carnico, il cognato ed un loro compagno di ascensioni, il « gendarme » Alejo Medina, raggiunsero il 19 gennaio la vetta del Ramada, monte che — ci informa lo stesso sig. Antonio Beorchia Nigris — fu scalato per due volte, nel giro di pochi giorni, nel 1934, da una spedizione scientifica polacca, che ne stabilì l'altezza in m. 6140; una terza volta la sua cima fu raggiunta nel 1957 da Erico Groch e Augusto Boffinger. Pertanto, l'ascensione dell'alpinista carnico e dei due suoi compagni, è stata la quarta, in ordine di tempo, sul Ramada. Il giorno successivo, 20 gennaio — continua la narrazione di Antonio Beorchia Nigris — si scatenò una violenta tormenta, che colse le due cordate, che continuavano la loro salita, a quota 6000, sul ghiacciaio sud del Mercedario. Furono ore drammatiche: tre tende e gran parte degli equipaggiamenti personali andarono perduti; a fatica gli uomini poterono far ritorno.

Ora Antonio Beorchia Nigris ha in animo di tentare la scalata del monte Toro, situato al limite settentrionale della provincia di San Juan. Si tratta di una montagna semisconosciuta, la cui cima, di circa 6300 metri d'altezza, si ritiene non sia mai stata raggiunta. Nello scorso febbraio una spedizione raggiunse i 5000 metri circa: di essa faceva parte un altro friulano, Sergio Job, pure socio del « Club Andino Mercedario ». Intanto, va rilevato che la famiglia Beorchia Nigris può vantare... un altro scalatore. Durante le feste di Pasqua, il piccolissimo Daniele (appena sei mesi d'età!), figlio di Antonio Nigris, ha raggiunto la cima del monte Chaco, nella catena della « Sierra de la Ventana » (provincia di Buenos Aires). Un chiarimento, tuttavia: l'ha raggiunta standosene comodamente seduto nello zaino di suo padre...

A conclusione della sua lettera, Antonio Beorchia Nigris ci prega di lanciare, attraverso le colonne di « Friuli nel mondo », un invito a tutti gli alpinisti italiani. Così egli scrive testualmente: « Desidero richiamare la loro attenzione sul ghiacciaio sud del Mercedario: una via ancora da farsi! Nella zona, poi, vi sono montagne che si elevano intorno ai 6000 metri, come il Polaco, la Mesa, l'Alma Negra, che contano una sola ascensione. Il Mercedario è stato scalato 9 volte: una dal lato est, una dal lato ovest, e le restanti dal lato nord. Su questa montagna è morto un friulano. Chi vincerà il lato sud? Qui in Argentina giungono molte spedizioni italiane, le quali tuttavia si dirigono sempre al sud, verso le torri del Paine, verso il Fitz Roy, perchè quella zona è molto simile alle nostre Alpi. Vengano anche nella Cordigliera centrale. Vi sono pareti — come quella dell'Aconcagua, del Plomo e del Mercedario — dove c'è ghiaccio da vendere, e che sono tutt'altro che facili da conquistare ». L'appello è lanciato. Sta agli alpinisti italiani, ora, raccoglierlo.

Lo scalatore carnico Antonio Beorchia Nigris, residente in Argentina, durante la sua più singolare ascensione andina: sulla « Sierra de la Ventana » recando nello zaino il figlioletto Daniele, di soli sei mesi. Nello sfondo: il monte Chaco.

Un momento della cena in onore del m.o Rodolfo Kubik, nella sede della « Società friulana » di Buenos Aires, per la consegna della medaglia d'oro conferitagli dal Comune di Cividale. Da sinistra: il m.o Veltri, il figlio del compianto cav. Cesare Turco, la signora Malisani, il m.o Kubik, il sig. Primo Malisani presidente del sodalizio, la signora Brecevich, l'ing. Coppola e la signora Pittini.

IMPORTANTE CARICA FEDERALE AD UN BERTIOLESE IN CANADA

Il friulano sig. **Peter Bosa**, largamente noto nella comunità italiana di Toronto per la sua dinamica e instancabile attività sociale e sportiva, è stato chiamato ad un'importante carica federale: il ministro dell'Immigrazione, Guy Favreu, lo ha nominato suo consulente straordinario.

Peter Bosa è nato a Bertiolo il 2 maggio 1927, e giunse in Canada con i propri familiari subito dopo la seconda guerra mondiale. Appassionato e strenuo fautore del calcio locale e già presidente dello « Italo - Canadian Ricreation Club », negli ultimi sei anni che hanno preceduto la sua designazione all'importante e delicato incarico odierno ha prestato servizio presso la « Adriatic Insurance Agency », mettendo in luce elevate doti di capacità e dimostrando un'aperta comprensione nei riguardi della comunità italiana.

La notizia della sua nomina a consulente straordinario del ministro dell'Immigrazione — un incarico che esula assai più di quel che si possa pensare dalla sfera politica — ha suscitato la più larga e legittima soddisfazione tra gli italiani in Canada, e soprattutto tra i friulani, che vedono con orgoglio uno dei loro più meritevoli esponenti elevato a così autorevole posto di responsabilità. Va sottolineato, oltre tutto, che è la prima volta, nel dopoguerra, che un immigrato italiano viene chiamato a far parte del gruppo di assistenti di un ministro. E non v'è dubbio che egli, nelle sue particolari mansioni, saprà pronunciare a favore dell'immigrazione italiana in Canada una parola che non rimarrà senza eco e senza frutto.

Abbiamo potuto apprendere che il sig. Peter Bosa si è sempre dichiarato sostenitore del principio che la chiave della felicità per quanti emigrano in Canada è la pronta assimilazione del modo di vivere locale e l'apprendimento di almeno una delle due lingue ufficiali del Paese, perchè in tal modo l'immigrato si pone in condizione di meglio comprendere la gente della Nazione ospitante, e di essere a sua volta compreso. Se da una parte tale sua convinzione acquista oggi, grazie alla sua nomina, maggior rispetto, dall'altra parte conferma la giustezza delle asserzioni dell'Ente « Friuli nel mondo », che ha sempre insistito sulla necessità, per i nostri emigranti, di inserirsi immediatamente nel tessuto umano, sociale ed operativo del Paese scelto a sede del proprio lavoro.

Nel raggiungimento di così alto traguardo nella vita del sig. Peter Bosa, una sola ombra: che a gioirne non sia oggi anche il padre suo, sig. Antonio, spentosi lo scorso 11 giugno, che fu sempre a fianco della propria creatura con quella saggezza e con quella oculatezza che sono virtù tipiche degli « anziani » del nostro Friuli. Ma sarà anche nel nome e nella memoria del padre scomparso che il sig. Peter Bosa saprà degnamente ricoprire una carica che premia, con lui, l'operosità dei friulani in Canada. E' con questo auspicio che noi esterniamo al nuovo consulente straordinario del ministro Favreu il rallegramento e l'augurio più fervidi.

UNA MEDAGLIA D'ORO AL M.° RODOLFO KUBIK

La sera del 27 luglio scorso, nella sede della « Società friulana » di Buenos Aires, la decana delle istituzioni friulane in Argentina, è stata tenuta una cena in onore del m.o Rodolfo Kubik, da poco rientrato dalla « piccola patria », dove aveva diretto — come riferimmo ampiamente a suo tempo — due stupendi oratorii di Jacopo Tomadini, il « Miserere grande » e la « Risurrezione del Cristo » (per voci virili, a solo e orchestra il primo; per coro misto, solisti e orchestra il secondo) in occasione della solenne celebrazione, a Cividale e a Ronchi dei Legionari, del grande musicista cividalese a 80 anni dalla morte.

Il segretario del « Fogolâr » di Buenos Aires, sig. Valentino Germano, dopo aver sottolineato il significato della riunione, ha ceduto la parola al sig. Alfredo Aragni, il quale con felici espressioni ha ricordato la lunga, intelligente, nobile fatica del m.o Kubik, analizzando i frutti della sua più recente attività e mettendo soprattutto in luce il caloroso, entusiastico successo dal musicista ottenuto in Friuli in occasione dei due veramente indimenticabili concerti tomadiniani. Il sig. Aragni, concludendo la sua allocuzione, annunciava che al m.o Kubik sarebbe stata consegnata, quella sera stessa, una medaglia d'oro, dono del Comune di Cividale.

Dopo che il giornalista Bruno Comisso ebbe data lettura dell'ultimo ringraziamento pervenuto al m.o Kubik dal compianto cav. Cesare Turco, che gli rinnovava la gratitudine e il plauso del Comitato per le onoranze a Jacopo Tomadini, il presidente della « Società friulana » bonarense, sig. Primo Malisani, consegnava al festeggiato l'aureo riconoscimento che reca in rilievo lo stemma del Comune e, sul rovescio, la dedica: « La città di Cividale del Friuli - al maestro Rodolfo Kubik - 24 febbraio 1963 ». Hanno successivamente parlato, esprimendo lusinghieri apprezzamenti per il festeggiato, che ha ringraziato commosso per tante attestazioni d'affetto, l'ing. Coppola, il cav. Oreste Biasutto e l'ing. Domenico Calligaro, che ha formulato il voto della riorganizzazione del coro sociale. La lieta, significativa manifestazione ha avuto termine con l'esecuzione di un mannello di villotte, applauditissime, eseguite da un gruppo di coristi.

IN CALLE CATAMARCA DIECI ANNI FA

COME EBBE ORIGINE LA FAMÈE ROSARINA

Ricorrendo nel 1963 il decimo annuale della fondazione della « Famèe furlane » di Rosario (delle manifestazioni celebrative dell'anniversario abbiamo riferito nel nostro numero di giugno), il sodalizio ha curato un'edizione speciale de « La lum », il periodico che fedelmente annota la vita e le attività sociali. Fra i vari articoli (segnaliamo particolarmente una nota rievocativa, in friulano, del compianto Isidoro Selva, e una delicata lirica di Aruta Leonarduzzi Luch), uno ci ha particolarmente colpiti: per la sua freschezza e per il suo valore di « documento ». Esso, a firma de « Il cantastorie », riferisce come fu fondata la Famèe rosarina. Ci è gradito pubblicarlo integralmente:

Incominciò così, come un evento che stesse maturando da molto tempo, senza che i convenuti di quella sera fossero stati convocati per il fine specifico della costituzione della società.

Non era la prima volta che in Rosario si riunivano in allegro convivio gruppi di friulani, per i motivi più svariati; ma per la cena di commiato ad Isidoro Selva, in procinto di partire per l'Italia, il gruppo era più che mai numeroso e gli organizzatori dovettero ricorrere all'uso di un salone. I dirigenti della Casa d'Italia, che tanto gentilmente misero a disposizione la loro sede, non immaginavano forse che l'ospitalità di quella sera si sarebbe prolungata per cinque anni, tutto il tempo che condivisero il locale di « Calle Catamarca » con il nuovo sodalizio che doveva sorgere quella stessa sera, come per incanto.

La cena trascorse in piena allegria, come sempre quando si trovano riuniti i nostri compaesani; al levar delle mense ci furono i discorsi d'occasione, traboccanti di nostalgia nei saluti che si mandavano alla terra lontana per mezzo del partente. La festa era giunta al suo culmine e già si levavano qua e là le voci di qualche coro improvvisato, quando Pio Agarinis ebbe l'intuizione di non lasciar sfuggire l'occasione per realizzare un sogno accarezzato da lungo tempo; la sua voce si sovrappose al coro che andava in crescendo: *E cumò, ce vino di fâ? Volèso lassâ passâ la fieste e tornâ a cjase senze preocupâsi di formâ unce nsàtris, i furlans di Rosari, il nestri Fogolâr?*

Queste, più o meno, furono le parole che ebbero la forza di uno stimolo; immediatamente si costituì un Consiglio provvisorio e si scelse il nome: « Famiglia friulana ». La fiamma di una «lum» forgiata anni prima da Doro illuminò la nascita della nuova istituzione, accompagnata dal canto nostalgico del « *Cjscjel di Udin* ».

Era il 7 marzo 1953.

Quatri cjàcaris sot la nape

L'INVASION

La conti come che 'e à lassade scrite puar gno barbe. 'O gambi dome i nons parceche... no si sa mai l'avigni.

Al jere su la seconde tôse (cheste 'e je la date ch'al à metude puôr gno barbe), l'an de *invasion*, ch'al vignarès a sei il '66, quanche l'Italie 'e à cjapât il Friûl.

Ca nissun si zugnave parvie che si sintive a di che i Talians lis cjapàvin par tiare e par mâr. Duneje pericul no'nd'jere. La int 'e calculave che la buraseje 'e fôs passade, invezit tôr dai ultins dì dal '66 al fo dât l'alarmi: i Talians a' vignivin indevant cuintri di Martignà!

La difese 'e fo organizade di Min Smaiâr ch'al lè personalmentri a uzzà lis massanghis cjase par cjase. Armis a fûc no'nd'jere: in Austrie no si usave.

De propagande s'incaricà Bepo Snizzil ch'al jere stât in Italie quatr'agn. Al veve pôs argomenz, ma a' lèvin di cane: « S'o lin sot da l'Italie, al diseve lui, nus tocje pajâ la tasse aneje su l'aghe di bevi... e lâ soldâz duc'. Chestis, al diseve Snizzil, a' son lis dôs industriis inviadis miôr in Italie: lis tassis e l'esercit ».

La robe 'e jentrà tant ben te côce di duc', che quanch'al fo il moment, duc' si presentàrin. I difensôrs a' rivavin di ogni bande: pal troi di Marconi, pal Pradifen, pai Poans, par Làvie. Min Smaiâr al veve sielt come sît di difese il paintût lì dal Dasin, dongje de latarie di cumò. Lì si riunìrin duc': al jere un biel trop di patreòz.

Min Smaiâr cun tun cjapiel ongjarès al zirave sù e iù tal miez de trupe e ogni tant al sfiliave la massanghe cun tune côt ch'al puartave simpri tal sachetin dal gjlè.

Lis oris a' passavin e Talians non s'in' cucave. Quan'che al fo di regolâ lis vacjs, une vôre di lôr a' domandàrin tre quarz d'ore di permès par lâ a cjase a distrigâ i lavôrs. Min Smaiâr al dè il permès quasi a duc'.

Va ben che bisugne difindi la patrie, — dissàl — ma mico trascurâ la stale, par chel!... Vàit, vàit!

Po naneje miez'ore dopo, naneje s'e vèssin savût, no rivial un squadron di cavalerie de bande di Feagne. 'O jèrin aromai in pôs, ma 'o saltàrin duc' in pîs.

Gjarmanie Lèndar, ch'al veve la barbe di Pasche in ca, al berlà: « Sparagnàit lis bestiis! »

La cavalarie si fermà là vie dal volt, tant di mètisi in ordin pal ingrès. Juste in chel, al rivà di corse il fì di Zuan Noglâr a visâ ch'o jerin zaromai circondâz: sul viars di Comun a' vèvin metude la bandiere taliane.

Intant i cjavai a' vignivin indevant a pas a pas... Pal paîs al jere dut un sito. Gjarmanie al jere imbambinît a cjalâ i cjavai. Ah ce bielis bèstiis!... Al jere un sàur, devant, ch'al pareve bon a solzà di bessôl.

Ti alzi i voi des bèstiis, e no ti viòdio un di Martignà devant di duc'!

— Cjoh, — i dîs a Min — al è aneje Poldo cun lôr!

— Alore non son i Talians — al dîs Min e al pieje la massanghe daûr dal cul, e duc' daurj.

E invezit a' jerin, ce no!, tant al è vêr ch'a fasèrin subite un discors.

Jo 'o calcòli — 'e finìs la memorie di gno barbe — che se nol fos stât Poldo e i cjavai, no si finive, in chê dì, sot da l'Italie.

RIEDO PUPPO

Un caratteristico angolo di Cabia, in Comune di Arta: un invito alla pace nel silenzio e nel verde della bella, ospitale e forte terra di Carnia.

IL PAC

'O lerin jo e mê mari a cjoli un pac in pueste a Tumiez. Lu veve mandât gno pari de France. Nol podeve vignì in ca par chel an e nus veve mandât un pac. A Tumiez 'o cjatarin Lise la Bredule cun Zuan so fì. 'E jerin vignus aneje lor a ritirâ un pac in Pueste. Gno pari e so pari 'a lavoravin insieme, ducidoi terazzîrs, e si viot che vevin vude la stesse idee. Lis fameis no stasvin dongje: la mê a Dimponz e chê di Zuan a Cjadunce. Jo e Zuan si cjatavin d'istât sui stai de Paleviarte. Jo e Zuan, undis agn paromp, 'o jerin i plui granc'. Catin, Tin e Min i miei, e lui al veve quatri fradis. 'O jerin nô doi ch'o tegnivin a dovè la canae.

In Pueste nus derin il pac e jo e Zuan lu meterin sot il braz e 'o lerin cun nestris maris a fa spese tes buteghis. Po Matie Tric nus cjapà su tal camion. Matie al jere un cjandaldiaul; ma, se nol veve cjarie, al faseve plases. 'O rivarin a Dimponz. Matie al fermà: « Smontàit bielsvelz, bailait ». Jo e mê mari 'o saltarin ju d'imburide, e Lise e Zuan nus derin ju el pac. Matie al partì subit e Lise e Zuan, impins sul camion, 'e alzarin lis mans par saludânus.

Nô fruz a cjase senze spietâ el via de mê mari, in presse, cu la roncee, vie spai e cerelache 'o disvuluzzarin la cjarte lustre e penze. Cjocolate! Mandolato! Paneton! Un tai di lane! No valè nestre mame a cuietânus. « Lassàit ch'o spartissi la robe », 'e disè. Ce bon ca, ce bon là, 'o becolavin come polèz su la blave. La sere la finìrin cence cene cun nestre mari invelegnade.

L'indoman a buinore nus capitarin Lise la Bredule e Zuan cul lôr pac sot il braz anejemò di disvuluzzâ. Zuan al veve la muse zale come el cali 'tes fornis dal fedâr. Al disè: « Chest pac al è el nestri ». Pardabon el pac ch'al puartave al veve il nestri indiriz. Par difûr 'e jerin precîs. Si viot che 'o vevin fate cunfusion 'tal dismontâ dal camion. Alore nus vignì riviel di chel ch'o vevin mangjât e gole di chel pac ch'al jere el nestri. Lu volevin e za i sgarfavin dentri. Al veve cjocolate, mandolato, paneton e une piezze di lane precise di chê atre. Zuan al cuntindeve, al voleve el so e vonde, e nus diseve « laris ». 'A svolarin scapelòz. Nestre mari nus molà une lungje e une curte, e nus parà adalt. 'O spiarin Lise la Bredule e Zuan slontanâsi pal troi cul nestri pac, rimpinâz sul pujûl. A mi mi vignive di vaî. 'E vevin rason miei fradis di sburtâmi cuintri el mur e di dami pidadis.

Aneje cumò, se m'impensi, 'o soi sigur ch'al doveve jessi un pac diferent, no fos atri che pe so caligrafie sul indiriz. No podevin, no, jessi precîs.

ANONIMO

CJALANT DE BANDE DAL TÔR DI MUGLE

In tun cjalt gjespui di avost, distirât su di une sdrajo in tun cjanton dal gno ronc, in ombrene, 'o cjali adalt tal cîl lis cisilutis ch'a svolin parsore de crôs d'un cjampanili ch'o viôt pôc lontan, abas di me.

Cussì polsant mi piart vie — cul voli simpri sore di chel tôr, pojat cu la sô glesie dongje il mâr — pensant ai sietcent ains passâz di quant che il Domo di chest paîs al fô consacrât, il 29 di dicembar dal 1263, ai sanz Zuan e Pauli.

Faz stories lontans de tiare di Mugle rivin cà di me aneje cul son des cjampanis di un'atre glesie plui viele — chê dai sanz Ermacure e Fortunât — ch'a sta su di une culine denant il mâr di Grau e di Aquilèe.

Mugle Viere, ch'a jere dapruf chê glesie, 'e vè 'ne vore a ce fâ cul Patriarcjât di Grau, e plui di dut cun chel di Aquilèe; ma quant ch'al rivà lassù, tal 1354, il genuès Paganin Dorie, dut al fô sdrumât, e cussì a' forin butâz jù aneje il palaz dai cjalunis e chel dal cjapitani, autoritât rapresentative dal princip aquilejês.

Intant, il borc, di sot, al jere bielzà grandut: e dulà ch'a stave la glesiute dedicade a Sante Marie dal Flôr, costruide da Toscans, la plui part comercjanz e banchîrs — za tanc' in Nistrie e in Friûl — 'e jere vignude fûr, magari plui picjule, la glesie dal Domo di cumò consacrade, come ch'o ài dit, il 29 di dicembar dal 1263, ai sanz Zuan e Pauli.

In chei timps al jere princip dal Friûl il patriarcje Gregori de Montlungje, ch'al concedé ai Muglisans, un pôs di ains prime, la facoltât di cleisi chei podestâz ch'a saran in gran numar, dal 1258 al 1420, omps de nobiltât furlane.

Cumò, culì, la lenghe 'e jè chê di Vignesie; ma al è sigûr che la int di Mugle, in chê volte, a' fevelave furlan.

Dut chest 'o ài pensât cjalant de bande dal tôr di Mugle une domenie, dopomisdì, di chest istât.

FRANCO FRANCO

LIS NESTRIS VILOTIS

DUTE SGJAVELADE

Tu mi às dute sgjavelade,
ài la trezze a pendolòn...
Come puèdio lâ par strade
senze un frègul di cocòn?

Su, da brâf, su torne a fâmal,
co tu lu às volût disfâ:
su, da brâf, torne a iustàmal:
cui ch'al romp devi paiâ.

Tu mi às dute sgardufade...
A la mame ce ao di dî,
se ûl savê cemût ch'a è stade?
Ma, i dirai: « Cussì... e cussì! »

I dirai c'o jeri lade
su in sufite... Ma a ce fa?...
Lassù soi imberdeade...
Ma parcè?... Come?... Indulà?

Berdeade 'o soi, jê vere,
che no sai ce ch'o ài di dî
a la mame, cheste sere,
se no i dìs: « Cussì... e cussì! »

Peraulis di FABIO GALLIUSSI

Musiche di RODOLFO KUBIK

Una veduta d'assieme di un raccolto e operoso paese: Torreano di Cividale.

PUISIIS

Polente

Jò ti cognos
de panole fassade — barbe e colôr —
tai cjamps di setembar.

Si mòlin-jù montans
in tes bressanis
e l'ajar strac
al spete lis mufatis.

Tu tens segret
l'àur dai grignei
fin a la man che ti creve
e ti sclofe.

Aur ch'al devente
farine di mulin.
(Al nul l'odôr
da l'ultin gîr di muele
il mulinâr
e al cjale partiare
il sacut che ti splete).
E dopo
àur su la taule — cjalt —
e nasabon pe cjase ...

E ti vuèlin cul lat
i picinins
e il nono.

MARIA FORTE

Palme

Palme glotude dal vert da lis muris
che dome qualchi mûr cujet al cuche
sui cjamps difûr ch'a pòlsin tal seren.
E s'al ven gnot i pins dal cimitieri
in bande alì, a' disaran Rosari
cun tun vosâ lizêr tal ajar dolz.
La jarbe 'e gjolt di dì sot dal soreli
cu lis rositis pizzulis platadis:
nissune vôs in tal blancôr des stradis,
ma dome un sun sutîl di jarbe e cîl.

LELO CJANTON

Come il recuart

Enfri lì' murais sordi
di masegn, (1)
la strada 'a s'inclucja
come un rûc (2).
E un balcon
al fluris na rosa blancja
come il recuart
di una vierta pirduda.

N. A. CANTARUTTI

(1) arenaria
(2) ruscello

Nestra regina

A vô, nestra gran regina
nô plein la nestra front:
dut il cîl a vô s'inchina,
us adora dut il mont.

Questa villotta popolare è stata rilevata a Perteole (Ruda) da Francesco Spessot.

Una veduta panoramica di Casarsa. (Foto A. Ciol)

DREATE DI MICJÊL

« Tu sês mo' insuride, mostacjne di frute. Ustu ch'o clami Dreate a puartâti vie? »

Cetantis voltis ch'o ài sintût chest sermon di mê mari, quan'che 'o jeri pizzulate!

Cui erial Dreate? M'impensi che une volte mi soi insumiade in tun omenat vielî, cui cjavei lunes e blanes, une barbate sgjarnade, un pâr di vôi grîs e discocolâs e un vistît clâr, di mulinâr. Dopo, ogni volte che mi vevin iniment Dreate, lu pensavi cussì e mi sgrisulavi.

Za timp lu ài viodût e cognossût: al jere tornât in paîs dopo une trentine di agn di galere. Al jere neri e sec come un pavêr, vistît di scûr, cul voli scûr e mai fêr, ch'a pareve une faliscje vive.

In preson al veve imparât a fâ putrôs mistîrs e cussì lu clamavin ca e là pes cjasis a justâ imprese' o a fâ qualchi altri lavôr. Ancje ca di nô al vignive ogni tant, parvie de machigne di cusî che 'e jere stade scuindude sot tiare in chê volte dai mucs e dopo no lave masse ben se qualchidun ogni tant no la pocave. Dreate nol fevelave cun nissun, al faseve il so fat, si contentave de bocjade che j dàvin e, dopo finît, al domandave pal so lavôr mancul che al podeve, simpri di sotvôs, tanche se ju vès robâz chêi bêz.

Si podeve crodi ch'al fos il pinsîr di ce ch'al veve fat, de vite passade in galere, de triste inòmine ch'al veve cuistade, a fâlu cussì salvadi; ma, a pensâle ben, si scuen di che in chel fâ risiarvât e suturno 'e jere ancje une misure di dignitât, denant la curiositât de int petezzone.

In chê volte mê mari mi contà dute la storie di Dreate.

* * *

Drèe di Micjêl al jere un paston di fantat, che nol varès pescjade une furmie, fintremai che nol si fo inzopedât daprûf de Marculine. Une biele fantate, la Marculine, duc' lu diseve, ma plene di bardele e di pratêsis. Drèe al cjapà une grande cjoche di jê, s'e cjolè e, di chê di indenant, nol fo plui paron de sô vite: la femine j comandave a bachete, lu parave atôr come un frut. Par contentâle, al jere bon di qualunche sacrifizi e di qualunche azion.

Al viveve cun so pari, Micjêl, che j disevin il Cjêl o il Merican, parvie ch'al jere stât une vôre di agn pes Americhis; al veve ancje fat biei carantans, ma al jere une vôre tirât e pai caprizzis de brût al stentave a smolâju.

Un an, pe dì de sagre, la Marculine si jere metude tal cjâf di vê un abit gnûf, cul scovet sul ôr dapît e la veludine atôr dal cuel. Drèe al ciri di bonâle: par fâ une spese di chê sorte j tocjave domandâ flichis a so pari. Ma al jere dut dibant: co la Marculine si incaprizzave, nissun podeve voltâle. E sô marâte, par daûr, la intizzave.

Une sere d'istât, che il vieli al jere lât a Udin, Drèe j lè incuintri, par preâlu di chei bêz. Il Cjêl al tignì dûr e si viôt ch'al à di vê alzade la vôs e fevelât fûr dai dinc' sul cont di cheste femine. A' jerin rivâz, tiransi di peraule, fin alì dal simitieri, quan'che Drèe al piardè la lûs dai vôi; e no si sa cemût ch'al po' vê fât... Qualchi ore dopo a' cjatàrin il puar vieli in tun slavuac di sanc.

Tinut Miâl, ch'al jere ancjemò fantazzut, al conte di vê viodût Drèe a cori come un mat su pes rostis di Darcjan, intant che lui al implenave un seglot di aghe sot il spissul di Cuel Lune; e che j vignì parmis tan' che un spirtât e j sberghelâ:

— Se tu pandis di vêmi viodût, pùar te! — Tinut, ancjemò dopo tanc' agn, tal contâ il fat, al si passe la man su la muse, come par parâ vie chel flât cjalt e sudât di Dreate, che j veve dibot bagnade la piel, di tant dongje ch'al jere vignût a fevelâj!

Dreate al cjapà un grumon di agn di preson, ma un pôc parvie de buine condote, un pôc pes perdonanzis che il re al faseve ogni tant, la condane j vignì scurtade une vorute.

Al tornà a cjase e su la puarte al cjatà la Marculine: j lassà juste chel tant di flât che j bastà par dîj: « Sestu tornât? » e cjapâsi il curtis dret in tal stomi. Podopo, di bessôl, al tornà dal marassiâl.

Altris agn, ancjemò plui lunes e plui dûrs. E là dentri al si dismenteà cemût che si fâs a ridi e dibot ancje a fevelâ.

* * *

Quan'che lu molàrin e al compari in paîs, dome i vieì s'impensavin di lui e a' tornavin a tirâ fûr dute chê storie. Noaltris, zovins, a viòdilu cussì sudizionôs, cussì pront a fâ dut ce che j vignive dit, e ancje cussì net te persone e di sest tal vistît, no si podeve crodi ch'al vès fat ce ch'al veve fat.

Chealtre dì, mê mari mi à dit:

— Sastu, frute, al è muart Dreate.

'O ài sintût a cori pe vite un sgrisulon, come di frute, quan' che mi disevin di olê clamâlu a cjolmi.

ANNA BURELLI DELENDI

PANSADAS

'O jerin sentâs in plaza sun tun len, e duc' a' disevin la sô. Ad un cert moment il mataran da comitiva, Zuan dal Zuet, al taca a fevelâ. Sicomo che i savevin ch'al contava simpri barzaletas, o rouba dal zènar, il silensi a' si è fât general.

« Un om — al scomenza Zuan — al veva di alzâ la cjasa e a' no 'l saveva cemût fâ, parcè che di bês a' non veva trops. E ogni dì al discuteva cu' la famèa dal solit problema. Il fì plui pizzul, Meni, stuf di sintî simpri la solita solfa, a un dât moment di un vinars di ploia al sbota a dî: — Papà, si tu às tanta voja di alzâ la nestra cjasa, e si bês i tu 'n d'às pous, parcè no sbàssitu il curtif? Al è cussì sempliz! ».

Duc' a' si metin a ridi, e cun lôr Zuan dal Zuet, che, in tal stes timp, al torna a la carica disìnt:

« Un altri pari di famèa, puar encja chel, al bruntulava di no podei comprâ un purcit pa gnova stagjon. Maria, alora, una fruta di cinc agns, ingenua como il pan di sorc, a' salta sù a dî: Pari, invesa di tant lamentâti, no podevistu fâ di màncul di copâ il purcit da l'an passât? ».

E jù a ridi.

« Cumò chi sin in timp di cjaza — al continua Zuan — i su vuei contâ l'ultima di Toni Bec. Duncja, Toni Bec una dì al partis par lâ a trai al jèur, e al mena cun sè il fì, ch'al fâs la seconda elementâr. Un jèur, saio jò cemût, al salta fûr di un sterp, e Toni Bec al taca a canonâ cul sô fusîl: un colp, doi colps, trei colps... e il jèur al continua a cori "come se niente fosse". Il fì, ridint, al dîs: Dimi, pari, trops colps bisùgnjal trai par che il jèur al si fermi? ».

Altras pansadas di ridi e... fin da trasmission.

FULVIO CASTELLANI

PAR RIDI

Une biele frute 'e domande a un negoziant il prèsit di une tele pal coredo. E il negoziant, dut galant:

— Une bussade par metro!

— Oh, ben; il prèsit al è bon. Ch'al mi dedi dîs metros di tele.

Dut legri, il negoziant al tae cun premure e precision, al fâs il pac, e lu consegne a la biele frute.

— Mil graziis — 'e dîs la frute. — Doman 'e passarà mê none a pajâ: al è un regal che mi à fât jê!

* * *

Il jùdiz a l'imputât:

— Ma, disgraziât di omp! 'E son vinc' ains che jò us viôt cumpari denant di me!

— Ch'al scusi, siôr jùdiz: no jè migo colpe mê se lui, in vinc' ains, nol è stât bon di fâ cariere...

* * *

Un siôr al sta par entrâ in t'un negozi. Pront il paròn:

— Se il siôr al à dibisugne di cjans o giâz, 'o soi cà jò; se invezit al ûl cjuitis o scimpanzés, 'e jè mê femine!

L'AGHE IN BOCJE

Un ustir j dîs a la gnove camarele: — Tu ses mase biele par atindi in cheste ostarie.

— Ma, siôr paron, ce isal di mal in chêl?

— Al è che ai clienz ur ven l'aghe in bocje a viodìti, e po cròdin che l'aghe 'e sei tal vin ...

La chiesa di S. Nicolò degli Alzari, a Piano d'Arta. Sotto il pavimento in cocciopesto del tempietto è stato recentemente rinvenuto un mosaico romano uguale a quello di Zuglio Carnico: prezioso documento d'un'antica civiltà.

NOTIZIE IN BREVE DA TUTTO IL FRIULI

All'ombra del Castello

IL CONSIGLIO d'amministrazione delle «Autovie venete», la società concessionaria dell'auto trada Trieste-Venezia con diramazione Palmanova-Udine, ha appaltato i lavori per il tratto Palmanova-Villesse dell'arteria. Il tratto comprende due lotti, che sono stati unificati, incluso il nodo di diramazione. La spesa prevista è di circa un miliardo e mezzo di lire.

I GIORNALISTI cattolici del Veneto, aderenti all'Unione cattolica della stampa italiana, hanno tenuto in Udine il loro quinto convegno regionale sul tema «I cattolici italiani e il problema della pace». Relatore è stato il sen. Tiziano Tessitori, il quale negli anni giovanili molto si occupò della stampa cattolica, collaborando assiduamente ai giornali locali. L'illustre parlamentare friulano ha trattato — alla luce dell'enciclica «Pacem in terris» di Giovanni XXIII — gli attuali e scottanti problemi della revisione del concetto di amore di patria, dell'obiettore di coscienza, delle minoranze, dell'unità europea, della guerra giusta ed ingiusta: problemi, tutti, che emanano dal più grande problema della pace nel mondo.

ALL'AEROPORTO «Marco Polo» di Venezia ha fatto ritorno dal Canada un gruppo di friulani e trevigiani recatisi, grazie ad un'iniziativa delle ACLI in collaborazione con l'Ente «Friuli nel mondo», a far visita ai loro familiari colà emigrati e presso i quali si sono trattenuti per un paio di mesi. All'aeroporto erano ad attendere i reduci dal viaggio in Canada l'avv. Magnino e il sig. G. Berton per le ACLI, Ottavio Valerio e il dott. Ermete Pellizzari per la nostra istituzione.

LA MOSTRA della casa moderna, giunta quest'anno alla sua 11ª edizione, ha nettamente superato il pur lusinghiero numero di visitatori riscontrato nel 1962: segno evidente, questo, che la rassegna non palesa alcun segno di stanchezza e che, anzi, potrebbe presentarsi anche su un'area più vasta. Ciò potrà essere fatto — come ha annunciato il sindaco di Udine, prof. Bruno Cadetto, il giorno dell'inaugurazione — se sarà realizzato il progetto di trasferimento in via S. Daniele. Ammiratissimi tutti gli stands, e in particolare quelli mobilieri, degli elettrodomestici, dell'edilizia e degli impianti per riscaldamento: il «boom» economico si è fatto sentire con un aumento delle richieste da parte della clientela. Soddisfacente, dunque, il volume degli affari; altrettanto soddisfacente la selezione qualitativa dei prodotti. Un'iniziativa, questa «Mostra della casa moderna», cui vanno il plauso e l'augurio più sinceri.

LA GIUNTA provinciale ha deliberato l'assunzione delle spese di manutenzione per 12 strade classificate provinciali con decreto ministeriale del 30 giugno scorso. Il provvedimento interessa le seguenti arterie per complessivi 105 chilometri: strada del Corno (innesto strada della Valcellina a San Vito di Fagagna - innesto strada Sandanielese al Cristo e innesto strada Sandanielese al bivio Madrisio - Madrisio - Rive d'Arcano - San Daniele); strada di Grions del Torre (Povoletto - Grions del Torre - bivio per Ziracco - Remanzacco); strada del Fossalon (Villa Vicentina - San Valentino - San Lorenzo - Ponte Cava - confine goriziano); strada di Torviscosa (innesto strada di Joannis a Bagnaria Arsa - Torviscosa); strada di San Gervasio (innesto strada statale n. 14 della Venezia Giulia a Muzzana del Turgnano - innesto strada Maranese a Carlino); strada di Gonars (innesto strada Ungarica al quadrivio Gonars - Bicinicco - Gonars - innesto strada Maranese presso il bivio Castello di Porpetto); strada di Invillino (Villasantina - Invillino - Chiaulis); strada del Lumiei (Ampezzo - Sauris - confine bellunese); strada della Roiata (Budoia - Roveredo in Piano - La Roiata - San Quirino); strada di Toppo (innesto strada della Val Tramontina a Meduno - innesto strada della Val Cosa a Travesio); strada di Usago (innesto strada della Val Tramontina a Sequals - innesto strada della Val Cosa a Usago); strada di Lestans (innesto strada della Val d'Arzino a Valeriano - Lestans - innesto strada della Val Tramontina - Sequals).

La Casa della Contadinanza, sul colle del Castello di Udine, ripresa dall'alto. Si noti la purezza delle linee architettoniche, l'armonia dei piani e dei volumi: siamo davvero di fronte ad un gioiello d'arte. Questa foto è di Davide Don.

DALLA DESTRA TAGLIAMENTO

PORDENONE — Il sottosegretario alla Difesa, sen. Guglielmo Pelizzo, ha inaugurato, in rappresentanza del Governo, la XVII Fiera campionaria del Friuli-Venezia Giulia. La vasta area di via Molinari, in cui si tiene l'annuale e ormai tradizionale rassegna di quanto di meglio la nostra regione produce nel settore dell'industria e dell'artigianato, è stata meta ininterrotta di visitatori e sede di proficue contrattazioni. Pur non essendo stato fatto ancora il «consuntivo», da cui si traggono confronti con il passato e prospettive per il futuro, è tuttavia già possibile l'affermazione che il volume degli affari ha raggiunto cifre ragguardevoli e che si pensa già all'edizione 1964 come ad un ulteriore potenziamento della rassegna. Nell'ambito della Fiera si sono svolti anche quest'anno proficui incontri e dibattiti — con «giornate» dedicate ai singoli settori — fra studiosi ed operatori economici delle diverse categorie, al fine di affrontare problemi di rilevante ed immediato interesse e al fine di porre le basi per la loro soluzione, sempre tenendo di mira la collaborazione fra settore e settore per l'ulteriore incremento della produttività e il maggior rendimento dei prodotti.

PORDENONE — E' stato inaugurato l'asilo del nuovo quartiere, tuttora in costruzione ma già assai popolato (sino a qualche anno fa era semideserto), nella zona del santuario della Madonna delle Grazie, oltre il Noncello. L'asilo è stato realizzato con il contributo del Comune e della popolazione mediante un cantiere di lavoro ed ha comportato una spesa di 24 milioni. E' attrezzato per ospitare 120 bambini.

FORGARIA — Nel corso d'un sopraluogo effettuato da tecnici del Consorzio Cellina-Meduna nella località «La Vallata», è stata esaminata la possibilità di costruire un ponte sull'Arzino al fine di collegare la zona appunto con la Val d'Arzino. Attualmente i pedoni possono attraversare il corso d'acqua servendosi di un traballante ponte a corda, mentre la rete idrica è stata fatta proseguire sotto il greto del torrente. Dopo la visita alla località, è stata discussa l'eventualità d'un accordo fra le Amministrazioni comunali di Forgaria e di Vito d'Asio per affrontare insieme il problema del nuovo ponte.

SACILE — Il Consiglio della Pro Sacile ha deliberato, in linea di massima, l'apertura, durante le prossime feste natalizie, di una mostra del mobile in palazzo Biglia e nei locali della scuola professionale. Vi parteciperanno i mobilieri della zona (Sacile, Brugnera, Francenigo, Caneva, Tamai, Maron, Prata, Albina). L'iniziativa ha lo scopo di valorizzare vieppiù la produzione tipica dell'artigianato locale del legno, tanto brillantemente affermatasi in campo nazionale. Numerosi mobilieri hanno espresso il loro gradimento per questa manifestazione, che potrà dare l'avvio ad una mostra permanente.

FRISANCO — Con una Messa celebrata dall'arciprete del Duomo di Pordenone, mons. Peressutti, con una processione e un concerto, il 15 settembre è stato celebrato il centenario della chiesetta di Madonna della Stangada, nella val del Colvera, dove venne costruito. Più volte restaurato, il tempietto è stato meta delle popolazioni della zona e anche di turisti per l'amenità del luogo, ora accessibile attraverso la strada di Frisanco come per i sentieri che salgono da Fanna e da Cavasso Nuovo.

MANIAGO — Nel Municipio si è tenuta una riunione di tutti i sindaci della zona, sotto la presidenza del comm. Pompeo Cimatoribus, sindaco di Maniago. Alla riunione erano presenti l'on. Mario Toros, l'avv. Cesare Malattia vicepresidente dell'Ente «Friuli nel mondo» e il cav. Beltrame presidente dell'ospedale di Maniago. Gli amministratori locali hanno esposto al parlamentare friulano i più pressanti problemi della zona, affinchè egli possa seguirli in sede romana e adoperarsi per una loro positiva e sollecita soluzione. In particolare sono state esaminate le numerose esigenze di realizzazione di opere pubbliche e l'assistenza mutualistica ai lavoratori.

S. VITO AL TAGL. — In Prodolone è deceduto il sig. Antonio Domenico Deganutto che, con i suoi 95 anni, era la persona più anziana del Comune.

VAL CANALE

TARVISIO — Ricorrendo il 9 settembre il 20° anniversario del fatto d'arme che si svolse fra le truppe del Presidio e le forze germaniche, si è svolta una cerimonia cui è intervenuto anche il sindaco di Gaggio Montano, in provincia di Bologna, che partecipò al combattimento. Dopo la Messa, sono state deposte corone d'alloro al tempio-ossario che raccoglie le salme dei Caduti italiani di quel cruento episodio ed è stata visitata la caserma «Italia» ove si ebbero le fasi culminanti del combattimento.

MALBORGHETTO — Il 15 settembre è stato inaugurato il nuovo municipio, progettato dall'arch. Attilio Zanier di Spilimbergo, la cui realizzazione ha comportato una spesa di circa 30 milioni.

PONTEBBA — Il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità il progetto per le fognature a Pontebba Nova. L'esecuzione dell'opera comporterà una spesa di 12 milioni, coperta con contributo da parte dello Stato. Il consesso ha anche approvato alcune delibere adottate d'urgenza dalla Giunta: sistemazione della strada per Glazzat e appalto dei lavori di potenziamento per la distribuzione idrica nel capoluogo (10 milioni).

VAL RESIA

RESIA — Hanno avuto inizio i lavori d'asfaltatura della strada provinciale che da Resiutta porta al capoluogo. Nel contempo sono stati portati a termine i lavori per la costruzione del muraglione della strada in Ponte Rop, ove alcuni mesi or sono era caduta una grossa frana.

OSEACCO — Si sta lavorando per il completamento della fognatura, per una spesa di 10 milioni di lire. Dopo la costruzione di quasi tutte le fognature principali, con questo secondo lotto si completeranno i lavori sospesi e verranno sistemate alcune vie e piazze all'interno del paese.

ISONTINO

GORIZIA — Il gonfalone del Comune, decorato di medaglia d'oro al valore militare, accompagnato dal sindaco e da un assessore e scortato da vigili urbani, ha figurato, insieme con quelli insigniti del massimo riconoscimento della Patria (fra essi i gonfaloni di Udine, di Trieste e di Osoppo), alle manifestazioni del 20° anniversario della difesa di Roma.

MONFALCONE — Una nuova unità della Marina militare, intitolata al nome di Licio Visintini, medaglia d'oro al V. M., e attrezzata per la scorta di convogli e la lotta antisommergibili in acque costiere, è stata impostata su uno scalo dei CRDA (Cantieri Riuniti dell'Adriatico). Si tratta di una corvetta, lunga 80 metri e larga 10, di 950 tonnellate, i cui motori avranno una potenza di 8300 cavalli vapore che potranno imprimerle una velocità di 23 nodi orari.

GRADISCA — A Torino, nella Galleria civica, è stata allestita una grande mostra postuma del pittore Luigi Spazzapan. Vi hanno figurato ben 182 disegni e dipinti del grande artista isontino scomparso, giustamente considerato come uno dei maestri contemporanei d'Italia. Luigi Spazzapan nacque a Gradisca nel 1889, da genitori goriziani; amico sincero e devoto di Italico Brass, si trasferì nel 1928 a Torino, dove rimase sino alla morte avvenuta nel 1958. Pur considerandosi cittadino d'elezione della città sabauda, il suo cuore rimase sempre tenacemente attaccato al Friuli. La critica torinese non ha mancato di sottolineare come l'inaugurazione della mostra retrospettiva delle opere di Luigi Spazzapan abbia costituito un avvenimento culturale di prim'ordine; ed è pertanto naturale che la notizia della manifestazione abbia suscitato il più vivo interesse sia a Gorizia, dove il pittore aveva compiuto gli studi medi, che a Gradisca dove nacque.

RONCHI DEI LEGIONARI — Il Gruppo corale «Dino Salvador» della Società filarmonica «G. Verdi» si è aggiudicato ad Arezzo, al concorso internazionale di canto polifonico, due ambiti secondi posti: quello per la polifonia e quello per il folclore. Si tratta di un grande, meritatissimo successo: tanto più grande in quanto duplice.

STARANZANO — Presenti le autorità provinciali e locali, si è svolta la cerimonia della posa della prima pietra per gli edifici scolastici che sorgeranno nel capoluogo e nella frazione di Dobbia.

La piazza dedicata al nome di S. Giorgio, a Bagnaria Arsa.

PEDEMONTANA

FELETTO UMBERTO — Una folla numerosa ha assistito, nel parco della villa Tinin, al primo « Festival della villotta friulana ». Erano presenti il coro e i danzerini di Bressa, i cori di Percoto, di Villa Santina (in costume) e del « Castello » di Udine. La manifestazione è stata aperta con un benvenuto del complesso corale « Legris furlâns » di Feletto. Venti le villotte in lizza, che sono state presentate in due tempi da Licia Lavaroni, Maria Fanin e Gino Cecconi. Una giuria di esperti della « Scuele libare furlane », integrata da una fra il pubblico, ha deciso il seguente verdetto: 1° premio (targa d'oro) alla villotta « Al gno amôr » di Silvia Polonia Moro; 2° premio (targa vermeille) a « Quan' ch'al jeve » di Guido Michelutti e l'odero; 3° premio (targa d'argento) a « Nostalgie » di Nigris-Sala; 4° premio a « Mandi al mont » di Moro; 5° premio a « Dal cimiteri » di Pietro Someda de Marco e Donato. Vivo successo ha anche avuto la canzone fuori concorso « Il tôr di Felet» di Rosso. Il presidente dell'E.P.T., dott. Faustino Barbina, ha preso la parola per elogiare l'iniziativa e per esprimere l'auspicio di una perenne fedeltà alla poesia e alle tradizioni della nostra terra.

OSOPPO — L'arch. Mariano Casasola, emigrato in Venezuela, fa onore al Friuli e ad Osoppo in quella lontana terra, dove ha progettato numerose costruzioni ed è stato tra i più valenti ed apprezzati collaboratori nell'attuazione del piano regolatore di Caracas. Un altro architetto osoppano si fece largo onore all'estero, molti anni fa: Antonio De Franceschi, celebrato progettista, tra l'altro, della stazione ferroviaria di Metz.

FAGAGNA — Il Consiglio comunale ha approvato il progetto del secondo lotto per le fognature nel capoluogo e nelle frazioni, particolarmente in quella di Villalta.

BASSA

LIGNANO — Il card. Eugenio Tisserant è stato ospite di Lignano Sud allo scopo di dare concretezza al progetto, di prossima esecuzione, di un Centro universitario di cura e di studi che porterà il nome di « Fondazione Riva ». Il comm. Riccardo Riva, che abita a Roma ma che è udinese di nascita e che al Friuli è legato da profondi e tenaci vincoli d'affetto, farà dono del Centro universitario all'Ordine del Santo Sepolcro — di cui il card. Tisserant è Gran Maestro — che lo amministrerà e ne curerà la benefica attività. Per la realizzazione del Centro verrà bandito un concorso nazionale. L'area su cui l'opera sorgerà è a sud dell'attuale darsena di Lignano Sud, nella parte terminale della foce del Tagliamento. Nel Centro — che accoglierà studenti universitari che non abbiano la possibilità di concedersi una vacanza estiva e che abbiano bisogno di cure marine — vi saranno anche locali per lo studio, biblioteche, sale per convegni, ecc.

LATISANA — Hanno avuto inizio i lavori per il piano di ricostruzione, terzo lotto, di 50 milioni. Riguardano la pavimentazione e la bitumatura di alcune vie, il potenziamento della pubblica illuminazione, la costruzione di canali per lo scolo delle acque e la sistemazione di piazza Masutto per renderla adatta e stazione di autocorriere. Un'altra impresa sta eseguendo i lavori d'asfaltatura stradale nell'ambito del centro urbano.

Il vecchio campanile di Pertegada.

I sigg. Facchin, Macuglia, Pittolo, Fantuzzi, Fedele e Costantini si sono riuniti per ricordare i vecchi campioni del motociclismo friulano. Sul tavolo, il caratteristico casco dei « centauri » e le coppe che testimoniano le tante vittorie.

Vallate del Natisone

CIVIDALE — Un grande vuoto ha lasciato in città la partenza del btg. alpini « Cividale » destinato definitivamente ad altra sede. Auguri sono stati scambiati nel corso d'un incontro fra « penne nere » in armi ed ex alpini. La civica Amministrazione, assieme alle autorità cittadine, ha salutato ufficialmente il battaglione durante un ricevimento.

CIVIDALE — Pieno successo è arriso alla corsa nazionale di velocità in salita per vetture da turismo e gran turismo che l'ACI di Udine e la Pro Loco hanno allestito sulla Cividale-Castelmonte. Oltre 60 piloti si sono disputati l'ambito titolo.

REMANZACCO — La Giunta comunale ha conferito all'arch. Giacomo Della Mea l'incarico di approntare un progetto di massima per la costruzione delle scuole medie nel capoluogo. La spesa si aggirerebbe sugli 80 milioni.

S. LEONARDO — Il sig. Giuseppe Tullio fu Valentino, trasferitosi da oltre 30 anni dalla natia Clastra a Chicago (USA), ha fatto pervenire alla Casa di riposo di S. Pietro la somma di L. 562 mila 145, quale sua personale offerta. La amministrazione dell'ente ha deliberato di incidere il nome del munifico oblatore sulla lapide marmorea che eterna il nome di tutti i benefattori.

MONTEMAGGIORE — A celebrazione del centenario del CAI, sul monte Matajur è stato inaugurato un cippo e posta una targa bronzea a ricordo dei Caduti dei battaglioni alpini « Cividale », « Matajur » e « Val Natisone ».

NIMIS — Sono iniziati i lavori per la sistemazione della piazza centrale del paese, dedicata ai martiri del 29 settembre 1944. E' stata già messa a punto la cordonata laterale che delimiterà l'area della piazza, la quale verrà pavimentata in porfido. Il monumento ai Caduti verrà spostato dalla piazza al nuovo Parco della Rimembranza.

ATTIMIS — Il Ministero del Lavoro ha concesso un contributo straordinario per il prolungamento dei lavori di sistemazione della strada d'accesso alla frazione Racchiuso-Poiana. Nel contempo ha concesso un altro contributo per la strada Forame-Subit-Prossenicco.

PREPOTTO — E' stato ricostituito il Gruppo degli alpini in congedo nel corso d'una riunione cui ha presenziato il presidente della sezione di Cividale dell'ANA, cap. Aldo Specogna. Capogruppo è stato nominato il sig. Giacomo Londero, segretario il sig. Luciano Marinig.

Friuli centrale

CODROIPO — Hanno avuto inizio i lavori per l'apertura d'una nuova strada lungo via XXIX Ottobre, fra la fabbrica di maglierie Zoratto e l'essiccatoio di tabacco. La strada sarà aperta per favorire lo sviluppo edilizio della zona.

CODROIPO — Essendo stati concessi dalla Cassa DD.PP., il Consiglio comunale ha deliberato l'assunzione dei seguenti mutui: 10 milioni per il completamento della scuola media, 17 milioni e mezzo per il completamento della scuola elementare, 30 milioni per un nuovo lotto della fognatura del capoluogo.

LESTIZZA — E' imminente l'inizio dei lavori del quarto e ultimo stralcio della rete idrica, che completerà il piano di distribuzione comunale. E' stato frattanto dato inizio ai lavori d'asfaltatura delle strade provinciali che si trovano nell'ambito del Comune.

CAMPOFORMIDO — La strada che porta da Basaldella a Santa Caterina è quasi ultimata, e non tarderà neppure la sistemazione dell'arteria che da Basaldella conduce a Campoformido. Successivamente si darà corso all'asfaltatura della Campoformido-Bressa e della Bressa-Santa Caterina.

RIVIS AL TAGL. — Con riusciti festeggiamenti sono stati inaugurati i lavori di restauro della chiesa parrocchiale.

DAI MONTI DI CARNIA

TOLMEZZO — Sotto la presidenza del sen. prof. Michele Gortani, si è riunito il Consiglio d'amministrazione della costruenda Casa di riposo. E' stato deciso di appaltare un primo lotto, onde completare l'immobile, per una spesa di oltre 60 milioni di lire.

TOLMEZZO — Sono stati ospiti della Carnia i partecipanti al 62° congresso della Società geologica italiana, inauguratosi nell'aula magna dell'Università di Bologna e avente per tema « Le Alpi Carniche e Giulie ». Nella stessa Bologna, dove è stato costruito il nuovo e moderno « Istituto geologico », i congressisti hanno visitato una mostra di fossili e di rocce della Carnia, raccolti nel corso di numerose ricerche effettuate nella nostra regione. Vi sono esposti anche i resti di organismi vissuti 500 milioni di anni fa, alcuni in ottimo stato di conservazione.

TIMAU — Ottimamente riuscita la festa dell'amicizia fra carnici e carinziani svoltasi a Plöken, a qualche chilometro oltre la frontiera italo-austriaca di Monte Croce Carnico, e nell'Ossario dei Caduti in guerra di Timau. La cerimonia era stata organizzata sotto gli auspici dell'Amministrazione comunale di Paluzza, con la collaborazione delle Associazioni combattentistiche e d'Arma, della Pro Loco e delle autorità d'oltre confine. Da parte austriaca, con rappresentanze dei Corpi armati e delle Associazioni carinziane, erano il vicepresidente di Hermagor dott. Schwarzt e il sindaco di Mauthen: da parte italiana, il viceprefetto dott. Romanelli e il prof. Bonetto in rappresentanza del sindaco di Udine, oltre ad ex combattenti. E' stato celebrato un rito religioso e sono state deposte corone dinanzi al cimitero dei Caduti di Plöken. Analoga cerimonia si è svolta più tardi nel tempietto di Timau, dove il celebrante, don Franco Puntel, ha esaltato il fraterno incontro di due genti — la carnica e la carinziana — unite da secoli dalla geografia e, per l'occasione, sotto la bandiera della pace di Cristo. Dopo il saluto del sindaco di Paluzza, cav. Emilio Di Lena, agli ospiti e ai convenuti tutti, il prof. Bonetto, esordendo in lingua tedesca, ha propugnato l'amicizia di tutti i popoli, sull'esempio delle genti di Carnia e di Carinzia. Hanno anche parlato i rappresentanti delle Associazioni combattentistiche, auspicando la pacificazione degli animi.

PREONE — I 50 anni di maestra d'asilo della signorina Lea Del Fabbro sono stati festeggiati, per iniziativa dell'Amministrazione comunale, con una simpatica cerimonia che ha visto intorno alla benemerita educatrice tutta la popolazione del paese in una plebiscitaria attestazione d'affetto. Il sindaco ha conferito alla signorina Del Fabbro la cittadinanza onoraria e le ha offerto in dono una medaglia d'oro e un'artistica pergamena, opera del pittore Germano Pellizzari. Fra le parole d'elogio e di augurio per l'educatrice, particolarmente toccanti quelle di alcuni bimbi dell'asilo.

Una chiesina di montagna presso Piano d'Arta. (Foto di Davide Don)

FRIULI IN BIBLIOTECA

"Jò e te,,: un dramma di Renato Appi

Con il dramma « Jò e te » lo scrittore cordenonese Renato Appi si aggiudicò l'anno scorso il primo premio al concorso indetto dalla Filologica friulana per il teatro. La giuria, motivando l'assegnazione del premio, riscontrò nel lavoro un « ritmo robusto, serrato, pienamente aderente alla realtà amara del contenuto, illuminata appena da una dolorosa saggezza » e sottolineò come la scena illustri « con soffusi accenti di poesia una vita di tono minore, che è stata ed è, per tanti versi, una realtà drammatica della vita spirituale e materiale della nostra gente ».

Ora quel dramma è stato pubblicato nella « Collana Teatro » della stessa Filologica in un volumetto stampato in bella veste dalla Tipografia San Marco di Pordenone: e non c'è che da plaudire all'iniziativa, perchè il lavoro di Appi è veramente esemplare per il « sentimento antico » d'attaccamento alla terra non meno che per l'essenzialità del linguaggio e per il « taglio » delle scene, oltre che per il riuscitissimo innesto del fiore dell'evocazione sul ramo della realtà.

La trama è di una semplicità lineare: due anziani sposi, rimasti senza i figli, che si sono incamminati lungo le vie del mondo con la loro valigia carica di poche cose e di molte speranze, e ormai senza il benessere d'un tempo, vivono del ricordo delle proprie creature e dell'attesa del loro ritorno: è un'attesa che di giorno in giorno si carica di sterilità e di nostalgia, ma anche un'attesa in cui è chiusa la forza per continuare a vivere.

Il « clima » è indubbiamente crepuscolare: c'è nel protagonista (Zors) il compiacimento della propria tristezza, c'è in tutte le scene l'intrico persino ossessivo della memoria; eppure, Renato Appi ha saputo sempre evitare l'insidia del patetico, grazie all'asciuttezza del linguaggio, che è quello della sua gente contadina, trasferito di peso, senza abbellimenti di sorta, nei tre atti di « Jò e te ». Un linguaggio che — non sarà inopportuno rilevarlo — trova già nella particolarità idiomatica del ladino di Cordenons (un idioma periferico, appena inquinato di venetismi e di italianismi) una incisività tutta sua.

Ben a ragione la relazione della giuria ha sottolineato i « ritmi sempre raccolti » di quest'opera che ha uno schietto sapore di terra: di terra friulana, in cui ogni gesto, ogni parola, ogni pensiero umani sono l'indice di un rapporto diretto ed immediato con i campi, la fatica, il sudore, la lunga pena e l'avara gioia d'ogni giorno.

Con « Jò e te » Renato Appi non ha dato soltanto un validissimo testo al teatro di lingua friulana: ha dato anche un nuovo — anche se amaro: ma appunto per ciò sincero, strettamente aderente a una condizione umana e sociale — un nuovo testo di poesia al Friuli.

D. M.

"Vita dell' Ottavo,,

E' uscito l'atteso volume « Vita dell'Ottavo » (qui da noi basta dire « Ottavo » per capire che si tratta del Reggimento alpino eminentemente friulano), il quale documenta, in quasi 700 pagine, la storia e le glorie delle « penne nere » di Furlania in tutte le guerre. Ne è autore un vecchio « scarpone », il col. Manlio Barilli, il quale ha già narrato agli Italiani le imprese del Quarto e del Settimo Alpini.

E' questo un libro avvincente ed austero, in cui sono ripercorse tutte le tappe della vita dei nostri baldi battaglioni: dalle asperrime battaglie sulle roventi dune di Libia sino all'epopea tragica della campagna di Russia, e più oltre ancora nel tempo: sino alla partecipazione alla guerra di Liberazione sul contrastato fronte dell'Emilia. Certo, l'interesse maggiore, per chi legge, si appunta sulle pagine (che costituiscono la parte centrale del volume, riccamente illustrato, ed egregiamente stampato dalla Tipografia Doretti di Udine per conto della Casa editrice « Alpina » di Torino-Udine) dedicate alla prima e alla seconda guerra mondiale, e forse più ancora a quelle in cui si parla delle campagne di Grecia e di Russia: perchè più vicine a noi, perchè tanti di noi ne sono stati protagonisti diretti.

Ma a noi piace anche sottolineare che questo « Vita dell'Ottavo » è un libro friulano da cima a fondo: nei nomi, negli uomini, nei canti. E saranno moltissimi i friulani in patria ed emigrati che vi troveranno il loro nome, o quello di amici scomparsi o viventi, e il ricordo palpitante delle località dove gli alpini dei magnifici battaglioni che recano il nome delle nostre città, delle nostre valli, dei nostri monti (occorre citarli? li sanno a memoria anche i nostri ragazzi, i futuri « bocia » dell'Ottavo) si batterono da leoni, facendo onore al motto del Reggimento: « O là, o rompi! ». Un libro, dunque, di cui i friulani debbono andar fieri: perchè è stato scritto soprattutto da loro: dal loro sangue, dal loro eroismo.

Per le ordinazioni del volume indirizzare a: « Comando dell'8° Alpini - Ufficio Benessere - Tolmezzo ». Una copia in brossura, L. 3000; in carta patinata e rilegatura in pelle e oro, L. 10.000.

VENTI CANZONI IN CINQUE DISCHI

Segnaliamo a quanti — e sono schiera — amano i canti della nostra terra, che per le edizioni « Elite special Austroton » sono stati incisi cinque dischi, a 45 giri, contenenti ciascuno un gruppo di quattro motivi eseguiti dal Quartetto vocale « Di Leno », con solista Maria Di Leno e accompagnamento del « Complesso tipico friulano » diretto dal m.° Bruno Degano. Specifichiamo qui di seguito, accanto al numero dei dischi dell'indovinata serie, i singoli brani in ciascuno contenuti e i rispettivi autori.

Disco 1: « Butiule in stajare » di Savoia, « Alegrie » di Degano, « Nine nane a Pradaman » di Maria Gioitti del Monaco e Claudio Noliani, « Un garòful cence mani » (popolare).

Disco 2: « Tiare lontane » di Donato, « Nel Friûl » di Degano, « La montanara » di Ortelli, « Catine » di Degano.

Disco 3: « La tô vôs » di Savoia, « La canevaze » di Degano, « Nostalgie di Udin » di Marmai e Cimiotti, « 'O soi stade a confessâmi » (popolare).

Disco 4: « Anìn insieme » di Michelutti e Feruglio, « Ce biele frute » di Degano, « Iufufui » di Savoia, « Stàjare » di Degano.

Disco 5: « La sirene » di Blasich, « Mai veri vuèit » di Degano, « Ninins chèi vôi » e « Quadriglia friulana » pure di Degano.

Per l'acquisto, rivolgersi ai negozi discografici di Udine.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

SCALCO Giovanni - JOHANNESBURG (Sud Afr.) - Con saluti cari da Osoppo, grazie per il saldo 1963 (sostenit.).

SCHIAVI Enrica - MACHAKOS (Kenya) - Regolarmente pervenuto il saldo 1963 per lei e per il cognato sig. Alberto Viola, resid. in Canada: entrambi sostenit. Grazie. Ben volentieri, ricambiando i graditi auguri, trasmettiamo il suo affettuoso saluto all'Italia e al Friuli.

AUSTRALIA

AGNOLA Alfredo - BIRKDALE (Brisbane) - Dall'amico G. Gonano, resid. in Ingham, ci è pervenuta la sterlina a saldo dell'abb. 1963 per lei. Vivissime grazie a tutt'e due. Ben volentieri salutiamo, a suo nome, i parenti in Pesariis e gli amici della Fabbrica Fratelli Solari di Udine. *Mandi!*

FOGOLAR FURLAN di MELBOURNE - Ringraziamo il segretario del sodalizio, sig. Clabassi, per averci gentilmente spedito il saldo 1963 dei sigg. Tarcisio Micheluzzo, Romolo Nadalin e Berta Populin, rispettivamente residenti in Ivanhoe, Northcote e Sunshine. Grazie di cuore ai nostri tre amici, e auguri a tutti — dirigenti e soci — del « Fogolâr ».

SOLARI Tullio - COOMA - Grazie per la bella, significativa lettera. Le due sterline saldano il 1962 e 63. Riceva tanti saluti « scarponi » e altrettanti auguri dalla natia Val Pesarina.

EUROPA

ITALIA

MONASSI G. Mattia - ROMA - Dal cav. Giovanni Faleschini, sindaco di Osoppo, che ci ha versato per lei il saldo dell'abb. 1963, si abbia i saluti più cari e le più vive congratulazioni per l'incarico di f.f. di capo incisore alla Zecca, al posto del prof. Giampaoli ora in meritata quiescenza. Anche da noi rallegramenti fervidissimi; e infiniti ringraziamenti. Un particolare augurio dal prof. Dino Menichini, che la ricorda con tutta cordialità.

I coniugi Lorenzo e Maria Cristante, nativi di S. Giovanni di Casarsa ed emigrati in Weston (Canada), hanno celebrato le loro nozze d'oro: a far loro corona, nella chiesa di S. Filippo Neri, erano convenuti alla Messa oltre quattrocento friulani. Emigrati nel 1905, il sig. Lorenzo è largamente stimato per le prove di solidarietà offerte ai nostri lavoratori, mentre la signora Maria fu fondatrice e presidente della Società femminile friulana. Il nostro giornale, che li annovera fra i suoi fedeli abbonati, invia agli « sposi d'oro » l'augurio di salute e felicità.

Si fa festa in casa della signorina Evelina Vecchiato, a San Francisco (U. S.A.): la brava giovane si è fatta onore a scuola, conseguendo la laurea. Intorno a lei (la prima a destra, in piedi, all'altezza della porta) si stringono per le congratulazioni più affettuose mamma Caterina, fratelli, cugini. Vi sono, nel gruppo, i rappresentanti delle famiglie Vecchiato, Bernard, Rosa, Nobili, Ciardi e Mallard.

SALA dott. ing. Antillo - LEGNANO - Grazie: 1963 a posto. Cordialità augurali.

SBRIZZI Valentino - S. MARIA DEGLI ANGELI (Perugia) - Ricambiamo cordiali saluti ed auguri, ringraziando per il saldo 1963.

SIAN Eligio - ROMA - Le siamo grati per averci corrisposto il saldo 1963 per lei e per i sigg. Pietro Del Bianco e Rodolfo Longhino, anche ai quali esterniamo la nostra riconoscenza. A tutt'e tre, saluti cari.

Ringraziamo anche i seguenti signori ed istituzioni, tutti in Friuli, per il saldo 1963:

Beorzi (osteria), Feltrone di Mediis (1964, a mezzo dei sigg. Gina e Celeste Beorzi, resid. in USA); Bellina Army, Monfalcone; Falzari don G. B., Dolegna del Collio (sostenit.); Marcon Vittorio, Fanna (a mezzo del sig. Stefano Bruny, resid. in USA); Salvadori Pasqualina, Tesis di Vivaro (a mezzo del sindaco di Vivaro); Sbrizzi Celeste, S. Giorgio della Richinvelda; Schiavi dott. Francesco, Tolmezzo (sostenit.); Schiffo Giorgio, Martignacco; Schiratti Ines, Pagnacco; Scuola media statale di S. Vito al Tagliam.; Selva Maria, Nimis (a mezzo della sorella); Snaidero Luciano, Mels (sostenit.); Someda de Marco dott. Pietro, Mereto di Tomba; Stefanutti Antonio, Piovega di Gemona (a mezzo del figlio).

BELGIO

FORTE mons. Domenico - SERAING (Liegi) - Le siamo infinitamente grati per la rimessa bancaria di L. 2500 che la fa nostro abb. sostenit. per il 1963. Salutiamo per lei Buia e tutto il Friuli, e Le esprimiamo i sensi della nostra stima più profonda e del nostro più fervido augurio.

FRANCIA

BERNARDINIS Gina - VOIRON - Le sue parole ci hanno veramente commossi: la tenacia con cui lei ricorda Treppo Grande natale le fa onore. Brava! Grazie per i 10 franchi: l'abb. 1963 è a posto. Un *mandi* colmo di affetto e di augurio.

BUIATTI Olivo - FLERS - La rimessa di L. 2500 ha saldato le quote 1962 e 63. Grazie di cuore; auguri.

FABRIS Severino - VILLERS - NANCY - e FACCHIN Sante e Leo - ARLES - Siamo grati al sig. Fabris per averci inviato il saldo 1963 per sè e per i sigg. Facchin, nonchè per il familiare sig. Luciano Fabris, resid. in Maidstone, Inghilterra. Grazie a tutti, e auguri.

FUGAZZI Romeo - PASSAGE DES MOULINS (Parigi) - Il sig. Ugo Zinelli, facendoci gentile visita, ci ha versato per lei il saldo del secondo semestre 1963. Grazie, auguri.

OLIVO Elia - METZ - Il saldo 1963 per lei ci è stato corrisposto dal cav. Giovanni Faleschini, sindaco di Osoppo, che la saluta con augurio unitamente alla fam. Fabris. Da noi, grazie e cordialità.

SIMONELIG Giuseppe - PONT ASTIER par ORLEAT (Puy de Dôme) - Saluti cari da Drenchia e dalla catena del Colovrat, con vive grazie per il saldo 1963.

SINICCO Amadio - HAUTE JEUTZ - Poichè lei è a posto, con le quote di abb., sino al 1964, i 10 franchi cortesemente inviatici saldano il 1965. Grazie infinite, caro amico, e saluti cordiali da Lusevera.

SORAVITO Paolo - LA GUERCHE DE BRETAGNE - Ringraziando per il saldo 1963, la salutiamo da Ovaro e Mione. *Mandi!*

TABOGA Egidio - STILL - Con auguri cari da Tiveriacco di Majano, grazie per il saldo 1963.

ZINELLI Ugo - PAVILLONS SUR BOIS - Rinnovate grazie per la cortese visita, che ricordiamo con simpatia, e per il saldo 1963 per lei e per il sig. Romeo Fugazzi (secondo semestre 1963).

GERMANIA

FILIPPIN Orazio - DORSTEN - Con infiniti saluti cari da Erto Casso, grazie per i 10 marchi (L. 1540) che la fanno nostro abbonato sostenitore per il 1963. Un carissimo *mandi.*

OVAN Sebastiano - STOCCARDA - FEUERBACH - La ricordiamo cordialmente da Treppo Grande, con vivissime grazie per il saldo 1963 (sostenit.).

SARCINELLI Roberto - LANDSTUHL - Saluti cari da Spilimbergo e grazie cordiali per il saldo 1963 (sostenit.).

SCAGNETTI Adelio - ST. JUGBERT (Saar) - I suoi cari genitori, ora rimpatriati, ci hanno versato il saldo 1963 per lei. Con i loro affettuosi saluti, il nostro cordiale ringraziamento.

SOSTERO Bruno - LUDUGSKAFEN A. R. - Rinnovandole le espressioni della nostra gratitudine per la cortese visita, accusiamo ricevuta del saldo 1963.

SPILUTTINI Giordano - STOCCARDA - Con tanti ringraziamenti per il saldo 1963, saluti cari a lei e famiglia tutta.

INGHILTERRA

FABRIS Luciano - MAIDSTONE (Kent) - Il familiare sig. Severino ci ha spedito da Villers-Nancy (Francia) la quota d'abb. 1963 per lei. Grazie a tutt'e due; auguri cari.

FOSSALUZZA Sergio - LONDRA - Prendiamo atto di quanto comunicatoci nella sua gentile lettera; comunque, ci ricordi ai nipoti Italo e Fulvio, ai quali inviamo cordiali saluti. D'accordo con lei: i nostri abbonati in Londra sono davvero pochi. Se lei può, li avvicini, li esorti: illustri loro l'opera nostra e lo spirito di « Friuli nel mondo ». Gliene saremo grati. Intanto, vivi ringraziamenti per la sterlina, che salda il 1963 in qualità di sostenit. Saluti cordiali da Sequals.

SVIZZERA

ARRIGO Odilia - LOSANNA - Si consideri nostra abb. sostenitrice per il 1963: ha provveduto per lei il sig. Francesco Vuga, che con lei cordialmente ringraziamo. *Mandi;* infiniti auguri.

BATTOIA Lino - WINTERTHUR - Ringraziamo di cuore per le cortesi espressioni; il personale degli uffici ricambia con augurio i graditi saluti. Le siamo altresì grati per i 10 franchi, che saldano il 1963 in qualità di sostenit.

ORNELLA Emilio - ZURIGO - Grazie: i 10 franchi saldano il 1963 in qualità di sostenit. Salutiamo per lei i familiari in Perù.

SANT Bruno - SOLOTHURN - Si abbia, attraverso le nostre colonne, l'abbraccio affettuoso della sua cara e buona mamma, che ci ha versato per lei il saldo 1963. Da noi, grazie e auguri.

SANTIN Amelia - ZURIGO - Infinite grazie per la bella, diffusa lettera, così ricca di notizie e di nostalgia per Flaibano e per tutto il Friuli. Quanto al giornale dei trentini emigrati, sappia che esso è ben più giovane del nostro periodico, che ha ormai 12 anni di vita. Grazie anche per l'abb. 1963 per lei e per la sorella Giuditta Merigo, resid. in Brescia.

STABILE Bruno e Liliana - ZOFINGEN - Grazie ancora per la gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 1963. A ben rivederci!

STEFANUTTI Armando - BERNA - Ringraziamo anche lei per aver voluto essere nostro gradito ospite e nostro abb. sostenit. per l'anno in corso. Una forte, cordiale stretta di mano.

NORD AMERICA

CANADA

BELLUZ Arturo - FORT FRANCES (Ont.) - Il 1963 è saldato: grazie. Tanti cari saluti da Azzano X.

BOREAN Luigi - HAMILTON - Dal sig. Romano Mauro ci è stato cortesemente inviato il saldo 1963 per lei. Grazie a tutt'e due, e auguri cordiali da Castions di Zoppola.

Un gruppo di osoppani residenti in Johannesburg (Sud Africa) si stringe intorno a Padre David Maria Turoldo, latore di un messaggio dell'Ente « Friuli nel mondo », e con il sacerdote intona le più armoniose e nostalgiche villotte « di cjase nestre ». Tutti salutano, attraverso questa foto, le famiglie ed Osoppo natale.

BORTOLUSSI Mario - HAMILTON - Le abbiamo scritto a parte, fornendole tutte le spiegazioni richieste. Qui le rinnoviamo il nostro ringraziamento per il saldo 1963. Un caro *mandi.*

FABRIS Erminio - TORONTO - Il dollaro salda in parte il 1963. Confidiamo che quanto prima lei provveda a spedirci l'altro dollaro per sistemare l'abb. per l'anno in corso. Anticipate grazie e saluti cordiali da Basiliano.

FAMEE FURLANE di TORONTO - A mezzo del segretario del sodalizio abbiamo ricevuto l'omaggio di 25 dollari, pari a L. 14.250, frutto della sottoscrizione durante l'audizione dei radiomessaggi pasquali. Un affettuoso, commosso grazie a tutti. Segnaliamo il gesto alle comunità friulane in patria e all'estero.

FAMEE FURLANE di VANCOUVER - Il sig. Celso Ros ci ha gentilmente versato i 10 dollari, omaggio del sodalizio all'Ente. Rinnovate grazie a tutti; e a tutti l'augurio più affettuoso.

IUS Luigi - WINDSOR (Ont.) - Saluti cari da Castions di Zoppola e vive grazie per il saldo 1963.

NARDUZZI Arturo - TORONTO - Con tanti saluti cordiali da San Daniele, le esprimiamo il più fervido grazie per il saldo dell'abb. 1963. *Mandi!*

NATOLINO Romeo - HAMILTON (Ont.) - Ringraziamo vivamente la gentile signora Augusta per la bella, gradita lettera inviataci, e per i saluti che di tutto cuore ricambiamo da S. Daniele e da Villanova. Grazie anche per il saldo 1963 (sostenit.) a suo favore, e per il saldo ordinario dell'abb. per lo stesso 1963 a favore delle signore Maria Natolino e Anna Pischiutta, residenti rispettivamente in S. Daniele e in Villanova. Una cordiale stretta di mano e fervidi auguri.

NINZATTI Fabio - MONTREAL - L'abb. 1963 a suo favore ci è stato versato dalla suocera, che attraverso le nostre colonne la saluta con affetto ed augurio. Da noi, con mille grazie, cordialità.

OLIVIERI Petronio - VANCOUVER - Ricevuti i due dollari a saldo 1963. Grazie infinite. Salutiamo per lei l'Angelo del Castello.

OLIVO Arrigo - MONTREAL - Le trasmettiamo con piacere i saluti del sig. Buccini, che ci ha versato la quota 1963 per lei. Da noi, grazie e cordialità.

ORLANDO Angelo - BLAIRMORE (Alberta) - Davvero di tutto cuore le auguriamo — e ci auguriamo — che lei possa tornare, dopo 51 anni d'emigrazione, a rivedere la nostra cara Italia e il nostro incomparabile Friuli. In attesa di quel giorno, che confidiamo giunga presto, salutiamo per lei Carpacco. Grazie, caro amico, per il saldo 1963.

OSVALDINI Franco - TORONTO - La ringraziamo di cuore per l'abb. 1963 per lei (sostenit.) e per i sigg. Guido e Dino Osvaldini e Quinto Biot, tutti residenti in Toronto. Anche ad essi la nostra gratitudine. Volentieri salutiamo a suo nome i genitori e gli amici in Cavasso Nuovo.

QUALIZZA Tarcisio ed Aurora - TORONTO - Dal nostro fedele amico sig. Siro Ivo Tramontin abbiamo ricevuto la quota d'abb. 1963 per voi. Grazie cordiali e fervidi auguri da Cividale e dalle stupende rive dell'incomparabile Natisone.

SABADELLO Attilio - TORONTO - Esatto: i 5 dollari saldano, in qualità di sostenitore, il 1963 e 1964. Grazie cordiali. Saluti cari da Ragogna a lei e famiglia.

SABUCCO Angelo COOKSVILLE - Grazie: i due dollari saldano il 1963. Confidiamo di conoscerla personalmente a Udine, in occasione del suo ritorno che le auguriamo definitivo. Saluti cari da Nogaredo di Corno.

SABUCCO Antonio - DOWNSVIEW - Il vaglia internazionale ha saldato l'abbonamento 1963. Grazie; tanti auguri.

SACILOTTO Anna - ROSSLAND (B. C.) - Anche a lei infinite grazie per aver rinnovato l'abbonamento 1963. Cordiali voti di bene.

SALVADOR Alfonso - LONDON (Ont.) - « Noi all'estero accogliamo «Friuli nel mondo» come una lettera dei familiari »: queste le sue parole, che davvero ci ripagano ad usura della nostra fatica. Grazie, amico. E grazie anche per il saldo 1963.

SANAVRO Giacomo - DRYDEN (Ont.) - Grazie: a posto il 1963. Saluti augurali da Maniago.

SANDRIN Massimo - TORONTO - Al saldo 1963 per lei hanno provveduto le nipoti Odilia e Rosetta, che con affetto le inviano tanti saluti ai quali, ringraziando, ci associamo.

SELVA Elisa - TORONTO - Non ci accusi di colpe che non abbiamo commesso: se avesse letto bene le righe di « Posta senza francobollo », avrebbe visto che nel nostro n. 111 (febbraio 1963) le diamo notizia dell'abb. 1962 e le indichiamo pure le date delle risposte circa gli abbonamenti precedenti. Altra tiratina di orecchi, dunque. Qui, con nuovi saluti da Fanna, la ringraziamo per il saldo 1963.

SIVILOTTI G. B. - FORT ERIE - Vivissime grazie: l'abb. 1963 è sistemato. Un caro *mandi.*

SPAGNOL Serafino - ST. CATHARINES - Saluti cari da Rivignano e grazie per l'abbonamento 1963.

STELLIN Resy - TORONTO - O. K.: il 1963 è a posto. L'Angelo del Castello vegli su di lei, e le rechi il nostro più caro saluto.

TALOTTI Gino - TORONTO - Saluti cordiali da Basaldella e da Udine, e vivi ringraziamenti per il saldo 1963.

TAM Giuseppe - TRAIL (B.C.) - Con vive cordialità da Codroipo, grazie per il saldo 1963 e fervidi voti di bene.

Quattro sequalsesi, amici dall'infanzia e residenti da circa otto lustri in Copenaghen, hanno festeggiato il loro 60° compleanno invitando i friulani nella capitale danese ad una cena. Al termine della fraterna agape hanno posato per la foto-ricordo che qui pubblichiamo e con la quale salutano i compaesani in tutto il mondo. Sono, da sinistra a destra, i sigg. Giovanni Cristofoli, Galliano Lizier, Vincenzo Crovatto e Pietro Odorico.

TALOTTI Lorenzo - CROWS-NEST (B.C.) - Lei ci scrive: « Tu sei, o "Friuli nel mondo", il più caro di tutti i giornali », e noi la ringraziamo per l'apprezzamento e per l'affetto. Grazie anche per il saldo 1963.

TAMBOSSO Bruno - MONTREAL - Ben volentieri salutiamo per lei e per la sua gentile consorte, signora Lina, Spilimbergo natale e Padre David Maria Turoldo, a nome del quale, ricambiando le cordiali espressioni, vi ringraziamo. Vi siamo anche grati per i dieci dollari a saldo dell'abb. 1963 in qualità di sostenitori.

TESAN Luigi - DOWNSVIEW (Ont.) - Il sig. Celeste Sbrizzi ci ha gentilmente spedito da S. Giorgio della Richinvelda vaglia di L. 1200 a saldo del secondo semestre 1963 e primo sem. 1964 per lei. Vive grazie a tutt'e due; cordialità.

TRAMONTIN Sergio - MONTREAL - Salutiamo volentieri per lei tutti i compaesani di Clauzetto. Grazie per il saldo 1963.

VIOLA Alberto - SAULT S.TE MARIE - La cognata, gentile signora Enrica Schiavi, ci ha spedito dal Kenya il saldo dell'abbonamento 1963 (sost.) anche per lei. Grazie a tutt'e due.

STATI UNITI

BASSO Pietro - MILWAUKEE (Wisc.) - Esatto: i 4 dollari saldano l'abbonamento 1963 e 64. Grazie vivissime, che ricambiano i graditi saluti.

BEARZI Gina e Celeste - NEW YORK - Grazie per i tre dollari: due di essi saldano l'abbonamento 1963 per voi; l'altro salda l'abbonamento 1964 (per l'anno in corso era già stato provveduto) a favore dell'osteria Bearzi in Feltrone di Mediis. Ricambiamo saluti ed auguri.

BELTRAME Antonio-Dionisio - CHICAGO - La rimessa di L. 1234 ha saldato il 1963. Grazie; *mandi!*

BENVENUTI Angelo e RET Luigi ed Emma - CINCINNATI - La gentile signora Enrica Losego, che saluta tutti gli amici negli USA dove ha risieduto ben 36 anni, ci ha corrisposto il saldo 63 e 64 (sost.) a favore del sig. Benvenuti, e il saldo 1963 e 1964 (normale) per i sigg. Ret. Grazie di cuore, e voti di prosperità e fortuna a tutti.

BERTIN Ines - MARCY (N. Y.) - Grazie anche a lei: saldato il 1963 e 1964. Cordiali auguri di bene.

BERTIN Mario - GLEN COVE (N. Y.) - Con saluti cari da Udine e da Castelnuovo, grazie per il saldo 1963.

BRUNY Stefano - TOLEDO (Ohio) - e Arturo - PLYMOUTH (Mich.) - Ringraziamo di cuore il sig. Stefano per averci spedito il saldo dell'abbonamento 1963 per entrambi, unitamente a quello per il sig. Vittorio Marcon, residente in Fanna. Cordialità augurali.

BUCCARO Galliano - NEW YORK - Poichè il saldo dell'abb. 1963 ci era già stato corrisposto, la rimessa di L. 2468 pervenutaci salda, in qualità di sostenit., l'abb. 1964. Infinite grazie e cordialità augurali.

FABBRO Maria - SAN MATEO (Calif.) - Ringraziandola di cuore per il saldo 1963, ben volentieri salutiamo per lei e famiglia il natio paese di Buia e i cognati — con i rispettivi familiari — residenti in Australia: Ugo e Guido Fabbro e Maria Volpi. Ci saluti, per favore, il marito sig. Libero.

FACCHIN Jack - COLLEGE POINT - I 4 dollari la fanno nostro abb. sost. per il 1963. Grazie infinite. Saluti cari da Casarsa.

FACCHIN John - FALLS VILLAGE (Conn.) - Grazie: a posto il 1963. *Mil salûz da l'Agnul dal Cisćjel.*

FACCHIN Mario - COLLEGE POINT - I 4 dollari saldano l'abb. 1963 e 1964. Grazie di cuore, e una forte stretta di mano.

FERRARIN Adelico - SAN DIEGO (Calif.) - Lei ci scrive: « Dopo anni e anni di lontananza, ci sembra, grazie all'opera vostra, di essere sempre presenti nel nostro Friuli ». Grazie: questo è l'elogio più bello che potevamo attenderci. Grazie anche per i due dollari a saldo del 1963.

FERRARIN Otto - TRENTON (N. J.) - Con saluti ed auguri cordiali da Sequals, grazie per il saldo 1963. *Mandi!*

FERROLI Bruno - WESTWOOD (Mass.) - Ricambiamo con tutta cordialità i graditissimi auguri, ringraziando per le cortesi espressioni verso il nostro lavoro e per il saldo 1962 e '63. Cari saluti da Frisanco.

FILIPPI Maria - ELMHURST - A posto il 1963: ha provveduto la cugina, signora Maria Vittorio, che con noi caramente la saluta.

FORNASIER dott. Eugenio - MIAMI - I 5 dollari hanno saldato l'abb. 1963 in qualità di sostenit. Infinite grazie. Secondo il suo desiderio, il giornale le viene spedito per via ordinaria. Ricambiamo cordiali saluti.

FORNASIERO Ermes - DETROIT - Grazie: 1963 sistemato. Auguri di bene da S. Daniele.

FRANCESCHINA Antonio - CHICAGO - Fervidi voti di buona salute e prosperità da Maniago, e tante grazie per il saldo 1963.

FRANCESCHINA Clemente e Rosina - HICKSVILLE (N. Y.) - Il saldo 1963 per voi ci è stato spedito dai sigg. Maria ed Antonio Serena, resid. in Queens Village. Grazie a voi e a loro; ogni bene.

FRANCESCHINI Jolanda - BRONX (N. Y.) - Le trasmettiamo i saluti affettuosi della sorella, che ci ha versato il saldo 1963 per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità.

Da sinistra: Aquilino Tesolin, Negro Granzella, Achille David e Ledi Besco. Sono quattro nostri emigrati in Argentina che mostrano i trofei di una davvero proficua battuta di caccia nella zona di Ramos Meija.

Tre fratelli: Elio, Giuseppe ed Italo Paroni, nativi di Bertiolo e residenti in Argentina da 40 anni. Eccoli tutt'e tre presso la casa di Elio. E tutt'e tre, poi, sono tornati insieme nella « piccola patria », a vedere come vanno le cose quassù. Hanno detto: « Il Friuli è diventato un giardino », e il loro entusiasmo non aveva confini. Attraverso questa foto i fratelli Paroni salutano tutti i parenti e gli amici nel mondo.

FRANCESCON Ernesto L. - JACKSON HEIGHTS (N. Y.) - Con saluti ed auguri da Cavasso Nuovo, grazie di cuore per il saldo 1963.

NASSIVERA Carlo - FRENCH CAMP (Calif.) - Ringraziandola del dollaro a saldo della quota 1963, ben volentieri salutiamo per lei *duc' i furlans sparniziâz pal mont.* Vive cordialità.

ORLANDO Erminio - DAVENPORT (Calif.) - I 5 dollari saldano il 1963 e 1964 in qualità di sostenit. Grazie vivissime. Di tutto cuore ricambiamo i graditi saluti.

SAMBI Alfredo - CINCINNATI - L'incaricato ha fedelmente assolto il compito affidatogli: saldato il 1963. Grazie, saluti, auguri.

SARTOR Emilio - RIVERSIDE - Salutiamo per lei e famiglia i compaesani di Orgnese e Cavasso Nuovo in patria e all'estero. I 4 dollari saldano il 1963 e 1964. Grazie; *mandi!*

SAVIO Riccardo - BEAVER - L'abbonamento 1963 (via mare) ci è stato corrisposto per lei dal sig. Augusto Alessio, ai cordiali saluti del quale, ringraziando, ci associamo.

SCHIFFMAN Ida - SILVER SPRING - Saldato il 1963 dal fratello Antonio, che con affetto la saluta. Da noi, grazie e cordialità.

SCHINCARIOL Otto - PAW PAW (Mich.) - Poichè il 1963 è già stato sistemato, i due dollari cortesemente inviatici saldano il 1964. Grazie; saluti cari da Bagnarola di Sesto al Reghena.

SCODELLER Luigi - PEORIA (Ill.) - Salutiamo volentieri per lei e gentile signora i familiari in S. Vito al Tagl. e trasmettiamo loro i vostri auguri di prosperità. Grazie per il saldo 1963.

SERENA Maria e Antonio - QUEENS VILLAGE (N. Y.) - I 5 dollari saldano, in qualità di sostenitore, l'abbonamento 1964 per voi (quello per l'anno in corso è già stato regolarizzato) e l'abbonamento 1963 per i sigg. Clemente e Rosina Franceschina, resid. in Hicksville. Grazie; *mandi!*

SOLARI Francesca - PITTSBURGH - Si rassicuri: il saldo 1962 ci è regolarmente giunto a suo tempo. Ora sono giunti anche i 5 dollari per l'abbonamento 1963 (sostenit.) a suo nome e per quello (normale) a favore della sorella Lena, che confidiamo sarà lieta dell'omaggio che lei gliene fa. Cordialità a tutt'e due.

SOVRAN Mario - YONKERS - Ricordando con piacere la sua gradita visita ai nostri uffici, le rinnoviamo il nostro grazie per il saldo 1963.

SUD AMERICA

ARGENTINA

BELTRAME Guglielmo - BUENOS AIRES - Anche noi ricordiamo con piacere la visita da lei gentilmente fatta ai nostri uffici nell'agosto 1961 con il compianto sig. Giuseppe Crozzolo, presidente e benefattore del « Fogolâr » bonarense. La informiamo che il fratello Ernesto, che con affettuoso augurio la saluta, ci ha versato per lei il saldo dell'abbonamento 1964, essendo stato il 1963 a suo tempo regolarizzato. Grazie a tutt'e due; una cordiale stretta di mano.

DEL DEGAN Ernesto - SAN NICOLAS (B. A.) - Anche per lei ha provveduto il sig. Ernesto Beltrame: saldato il 1963. Grazie; mille voti di bene.

BIZZUTTO Ornella e fam. - SAN NICOLAS (B. A.) - Vi abbiamo scritto a parte, e confidiamo di aver sollecita risposta alla domanda che vi abbiamo rivolta: se, cioè, il giornale vi perveniva sotto il nome di « Biasutto Virginio ». Grazie anticipate. Grazie anche per la bella, nostalgica lettera: vi siamo grati di avercela indirizzata. E infine, ringraziamenti vivissimi per il saldo dell'abbonamento 1963 e 1964. Abbiatevi tutti i nostri auguri più cari.

BORGO Valentino - ROSARIO - Dal sig. Ennio Sartorio, resid. in Genova, ci è pervenuto un assegno di L. 2300 a favore di « Valentino Borgo », senza altra indicazione. Dopo pazienti ricerche tra i nostri schedari, abbiamo concluso che doveva trattarsi dell'amico Borgo residente in Rosario. Speriamo che sia così. In tal caso, è saldato, in qualità di sostenitore, l'abb. 1963. Grazie, voti di bene.

FABBRO Augusto - BELL VILLE (Cordoba) - Consideriamo la rimessa di L. 5000 quale saldo per l'abbonamento sostenit. 1963 e 1964. Grazie anche per le cortesi, bellissime espressioni.

FACILE Giuseppe - SAN ISIDORO - La sorella Teresa ci ha gentilmente versato il saldo 1963 per lei. Si abbia, con i saluti e gli auguri della sua familiare, il nostro cordiale ringraziamento.

FAMEE FURLANE di TUCUMAN - Dal sig. Pietro Jogna Prat abbiamo ricevuto gli abb. al giornale da parte dei seguenti signori: Giulio Rossi, Ultimo Gonano, Pedro Polano, Onorio Rosig, Carlo Cesca, Giovanni Simoni e Pietro Jogna Prat (tutti a saldo del 1963); Armando Colledoni e Antonio Collino (entrambi per il 1962 e 1963); Arturo Tutti e Armando Vecile (entrambi per il 1963 e 1964). Grazie vivissime e auguri affettuosi a tutti. Voti fervidi per l'attività del sodalizio.

FILIPUZZI Gelindo e Silvio - BUENOS AIRES - Da Padova, il sig. Silvio Taviani ci ha spedito la quota d'abbonamento 1963 e 1964 per voi. Grazie; auguri cari.

OPRADOLCE Gino - MARTINEZ (B. A.) - Per il 1963 il giornale continuerà a pervenirle per via aerea: hanno provveduto al saldo la sua buona sorella, signora Rosa, e don Gregoris, dei quali siamo lieti di trasmetterle i saluti. Da noi, grazie e cordialità.

ORLANDO Massimo - MAGDALENA (B. A.) - A mezzo del sig. Pietro Canelotto, della « Famèe » di La Plata, ci è pervenuto il saldo dell'abbonamento 1963 per lei. Grazie; auguri.

SARO Redenta - VILLA ADELINA - Il sig. Furlano ci ha gentilmente versato per lei (grazie) il saldo 1963. Con i suoi, si abbia i nostri saluti cordiali.

SAVOIA Alfredo - QUILMES - L'abbonamento 1963 per lei ci è stato corrisposto da mons. Grosso. Grazie a tutt'e due; voti d'ogni bene.

SBRIZZI Guido - MONTIEL (B. A.) - Dal familiare sig. Celeste saldato il primo semestre 1963. Grazie a tutt'e due; saluti cari da S. Giorgio della Richinvelda.

SEGATO Carlo - PLATANOS (B. A.) - I suoi familiari, che con affetto la salutano, ci hanno versato la quota d'abbonamento 1963 per lei. Grazie, saluti, cordialità.

SGOIFO Armando - GODOY CRUZ - Si abbia l'abbraccio affettuoso della sua buona, cara mamma, che ha saldato per lei il 1963. Da noi, grazie e auguri di serenità e salute.

SGOIFO Luis - ISLA MACIEL - Lei è scusatissimo: confidiamo, invece, che ora tutto si sia sistemato, e che lei possa riacquistare la speranza di rivedere San Daniele e tutto il nostro amato Friuli. Salutiamo volentieri per lei le sorelle e gli amici e i conterranei. Grazie di cuore per il saldo 1962 e 1963.

SPIZZO Luigi - PARANA' - Saldato il 1963 a mezzo del prof. Serravalle. Grazie; una cordiale stretta di mano.

TABOGA Ardemio - ROSARIO - Il figlioccio, sig. Manfredi Lodolo, ci ha corrisposto per lei la quota 1963. Da lui, saluti cari; da noi, grazie e auguri.

URUGUAY

PITTINI P. Paolo - MONTEVIDEO - La sua lettera è bellissima e noi le siamo grati di avercela scritta. Infiniti ringraziamenti per i 5 dollari: « un got di ueli pe lum »: si consideri, pertanto, nostro abbonato sostenitore per il 1964. Un cordialissimo *mandi.*

VENEZUELA

FAVRETTI Arturo - PUERTO ORDAZ - Grazie: i due dollari hanno saldato il 1963. Auguri cari di buona salute e fortuna.

ORLANDINI Franco - CARACAS - Il sig. Giovanni Greggio ci ha cortesemente versato il saldo 1963 per lei. Grazie a tutt'e due: voti di bene.

SALVADOR Ferruccio - CARACAS - Al saldo 1963 per lei (grazie) ha provveduto il rev. cappellano di S. Giorgio di Nogaro. Con i suoi, riceva i nostri auguri più cordiali.

SANGOI Davide - CARACAS - Le siamo grati per le cortesi espressioni e per i 5 dollari che saldano, in qualità di sostenitore, il 1962 e 1963. Tanti saluti cari da Gemona.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tipografia G. B. Doretti - Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116